

# La Vedetta

## II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XX - N° 7-8 numero unico - EURO 0,80

LUGLIO-AGOSTO 2002

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

### ACQUA. È SEMPRE E ANCORA EMERGENZA

di CALOGERO CARITA'

**E'** emergenza acqua in Sicilia ed è emergenza acqua a Licata. Un problema annoso che ancora nel terzo millennio non si riesce in nessun modo a risolvere. Una recente inchiesta di Sciuscià ha mostrato come a fronte di una Sicilia assetata, si spreca tanta acqua e si sono spesi fior di miliardi per la creazione di dighe e bacini che da decenni ormai fanno solo bella mostra di sé senza distribuire alle comunità, né per gli usi agricoli, né per gli usi civili, la tanta agognata acqua. Mancano le reti di adduzione. Una negligenza studiata che ha dei risvolti economici di grande spessore. Si assetano le popolazioni e si alimenta uno sporco mercato degli acquaioli che sulla vendita dell'acqua hanno fatto la loro fortuna. Per garantire l'acqua alla Sicilia si calcola che siano stati spesi ben 1200 miliardi di fondi provenienti dalla Protezione Civile, dalla Cassa per il Mezzogiorno e da Itri enti, anche comunitari. Ma non si sa come mai, un sistema alimentato a monte da robuste tangenti, che hanno non solo escluso ogni controllo preventivo, ma hanno sottratto fondi al completamento delle opere idrauliche, molte delle quali sono rimaste incompiute. Così oggi

#### Mentre i partiti a Palermo e a Roma pensano ad aumentarsi i finanziamenti

abbiamo dighe piene di sabbia, che hanno avuto ridotto la capacità dell'invaso, dighe senza essere state mai collaudate, perché presentavano crepe ancor prima di essere completate, dighe, come quella di Rosamarina, costata dieci o venti volte il finanziamento iniziale, che riesce a fornire solo acqua per irrigazione, dighe, come quella sullo Gibbesi, che va in gran parte rifatta prima di essere destinata ad invasare l'acqua e va dotata della necessaria condotta di adduzione. E' una condizione da terzo mondo, una vera vergogna, davanti alla quale gli atteggiamenti pilateschi ormai non si contano. La colpa, dice Totò Cuffaro, è dei governi regionali precedenti. Ma lui dov'era. Forse che i deputati, così si chiamano i nostri consiglieri regionali, all'Ars non avevano alcun potere di controllo, anche dai banchi dell'opposizione? E', purtroppo, vero che nella condizione di estrema precarietà nessuno può fare miracoli, ma certo tutti possono rendere più spedito l'iter per garantire alle popolazioni isolate l'acqua. Ogni ulteriore ritardo o negligenza significherebbe prestare il fianco a Cosa Nostra che in Sicilia sicuramente, e il

segue a pag. 3

SECONDO UN'INDAGINE DELLA REGIONE RISULTEREBBE ESSERE AL PENULTIMO POSTO IN SICILIA.

### OSPEDALE A RISCHIO CHIUSURA



Siamo convinti che l'Ospedale San Giacomo di Licata non sia sicuramente il primo della classe, ma neanche può essere incluso nell'ultima fascia. Dopo la pubblicazione del decreto assessorato regionale della Sanità sulla classificazione dei nosocomi siciliani si sono levate tante polemiche. Dopo tantissimi anni i primari dei vari reparti, congiuntamente, sono usciti allo scoperto con un comunicato ed hanno affermato che "l'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata è più efficiente che mai". Al di là di tutto i giudizi sono soggettivi, i pazienti, i visitatori, i lavoratori stessi la penseranno tutti in maniera sicuramente diversa.

Una cosa è certa attorno ad un ospedale gravitano tantissime persone. Molti lavoratori, i quali devono mantenere a tutti i

costi il lavoro e vicino casa, quindi devono produrre il massimo sforzo per rendere i servizi più cortesi ed efficienti possibili.

Nell'ospedale, ahimé, vive anche la politica, e si fanno tante manovre politiche. E chi ha il coltello dalla parte del manico, come si suol dire, sono quelli che stanno in alto.

Vorremmo che tutto quanto detto e letto negli ultimi tempi non fosse una sporca azione meramente politica, per diffondere terrore in seno al personale.

Siamo convinti che i risultati e le prestazioni pagano. Un appello viene rivolto a tutto il personale medico e non, a meglio mantenere la struttura, a meglio servire il pubblico, poiché l'ospedale è grande patrimonio delle comunità dell'hinterland tutto.

segue a pag. 16

### Licata Calcio - Santa Sofia OPERAZIONE FALLITA

Ma si sapeva. Le trattative credibili non si portano fino al giorno prima del ritiro.

DI CAMILLO VECCHIO

Mentre tutti i sodalizi iscritti al campionato di "Eccellenza" hanno tracciato i loro programmi consolidando il proprio organico, a Licata si continua a sfogliare la classica margherita per chiedere all'ultimo petalo quale destino avrà e quale sarà il ruolo delle compagini licatesi.

Fusione sì, fusione no, intanto il tempo passa a "a cira si squaglia" pericolosamente, perché i presidenti (grillo e Curella) e le cordate, non

riescono a trovare il punto d'incontro per risolvere la situazione e procedere al necessario assetto societario, considerato che validi elementi delle due rose potrebbero trovarsi davanti a stimolanti offerte con conseguenti esodi.

La situazione è molto delicata. Si rischia il ritorno al passato, al periodo post bellico quando il Licata partecipò al campionato di promozione (l'attuale C.N.D.?) con due

segue a pag. 5

### Lavoro e società

Un lavoratore su quattro è oggi atipico. Cioè interinale, parziale, a tempo determinato. La flessibilità del lavoro, accettata dai figli e avvertita dai padri, segna la fine del posto fisso, del lavoro come sola e unica attività della vita.

Si tratta di una rivoluzione che sta cambiando mentalità e modi di vita. Che sta cambiando la società. Che crea scontri e lacerazioni sociali. Che ha seriamente diviso il sindacato.

Di flessibilità ne abbiamo già tanta in Italia. Flessibilità d'entrata, flessibilità d'uscita; flessibilità del lavoro, del salario, dell'orario.

Senza dimenticare di dire che su 23 milioni di lavoratori, 14 milioni e mezzo sono flessibili. I precedenti governi dell'ulivo e l'attuale governo hanno fatto molto per rendere meno rigido il mercato del lavoro e per soddisfare le richieste delle imprese. E'

invece di nuove tutele e di un nuovo diritto del lavoro che si sente il bisogno.

Il lavoratore flessibile ha un futuro incerto, difficile, rischioso. Sa che la sua non è l'attività ma una delle tante attività che deve svolgere durante la vita. Sa che deve continuamente confrontarsi con nuove tipologie di lavoro. Sa che può perdere la propria occupazione senza alcuna garanzia di trovarne un'altra. Sa che sono a rischio la sua assistenza sanitaria e la sua pensione. Vive l'angoscia e l'insicurezza di questa lunga, tormentata transizione verso l'economia liberale.

Se questa è la società del futuro, fondata sul lavoro precario e sulla riduzione dei diritti, con lavoratori di serie A (i lavoratori stabili) e lavoratori di serie B (i lavoratori flessibili) non possiamo certo pensare che è la migliore delle società possibili.

GAETANO CELLURA

### Ponte sulla foce disponibili 3,5 milioni di Euro

Si concretizza la realizzazione della costruzione di un terzo ponte sul fiume Salso, che dovrebbe sorgere sulla foce. Nelle casse comunali sono già pervenuti 3,5 milioni di euro, pari a sette miliardi di vecchie lire, per finanziare questa importante opera che dovrebbe servire a collegare, secondo un vecchio progetto, il porto commerciale direttamente con la SS. 115, attraverso la zona Plaia. L'intento era allora di evitare che i mezzi pesanti diretti al porto attraversassero il centro abitato creando maggiori intasamenti alla viabilità già in difficoltà per altri motivi. Quando fu concepito questo progetto la Plaia non era stata ancora invasa dal cemento degli abusivi che vi hanno creato un immenso quartiere satellite in una zona ancora malsana.

Allora la strada di collegamento con il ponte per il porto era intesa come strada variante al centro abitato. Oggi la Plaia è pieno centro abitato e non sappiamo come si potranno conciliare i bisogni della gente che vi abita con quelli del traffico pesante, tenendo conto che già la zona è compromessa da quello leggero, soprattutto nel periodo estivo per la numerosa presenza di forestieri che amano servirsi delle spiagge della zona.

Senza dubbio, però, un terzo ponte sul fiume Salso faciliterebbe enormemente la viabilità ed oltre ad unire il porto commerciale che potrebbe avere impulsi benefici dalla prevista creazione di un'autostrada del mare con terminal a Licata per le navi che trasporterebbero merci e tir e prodotti ortofrutticoli verso i porti della Campania e della Toscana, e che potrebbe collegare direttamente alla SS. 115 anche il porto turistico che potrebbe sorgere nella darsena della Giommarella e per il quale una società privata sarebbe disposta ad investire sino a circa 60 miliardi di vecchie lire per creare a regime ben 1560 posti barca e numerosi servizi a terra.

Questa iniziativa, per il quale il Consiglio Comunale ha già approvato una apposita variante al PRG, però non è vista di buon occhio dagli ambientalisti. Il WWF, che proprio presso la foce del Salso ha creato una riserva naturale, di recente inaugurata, teme, infatti, che tale progetto possa creare un forte e deturpante impatto ambientale.

#### ALL'INTERNO

PAG. 4 - 255 nuovi posti di lavoro al Comune di Licata. Intervista della redazione al Dott. Salvatore Avanzato.

PAG. 6 - Spazio Giovani.

PAG. 8 - Desertificazione in Sicilia - Emergenza idrica - Il Salso una risorsa? Carrellata sul convegno Lions Club.

PAG. 10-11 - 10 luglio 1943: la US Navy nello sbarco a Licata - 2^ parte a cura di Carmelo Incorvaia.

PAG. 12 - Dr. Grillo e Licata Calcio, un matrimonio impossibile di Angelo Carità.

ALL'INTERNO 3 PAGINE DI RAVANUSA

#### Minaccie al Sindaco Saito

La redazione e la direzione de La Vedetta esprimono la massima solidarietà al dott. Giovanni Saito, Sindaco del nostro Comune, per il vigliacco tentativo di intimidazione ricevuto nei giorni scorsi da ignoti. Auguriamo al nostro Sindaco di portare serenamente e proficuamente a termine il proprio programma elettorale.



La Vedetta, anche per l'anno 2002 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

In attesa che il Comune, nella persona del Sindaco dott. Giovanni Saito, dia parere favorevole, questa testata continua a fornire il servizio.

La redazione

## FIUME SALSO - Disostruita Foce

### Prossimi lavori di risagomatura del letto fluviale

Scongiurato il nuovo disastro ambientale che avrebbe colpito le acque del fiume Salso se prima non fosse intervenuta l'Amministrazione Comunale, incaricando un'impresa, per la disostruzione, con la creazione di un varco, della foce, il cui insabbiamento impediva il normale deflusso delle acque nel mare, con seri pericoli per la fauna ittica e per gli abitanti della zona e se dopo non fosse intervenuto il Genio Civile opere marittime di Agrigento. Infatti le condizioni igienico-ambientali del tratto terminale del Salso soprattutto negli ultimi giorni sono andate vieppiù peggiorando, rendendo impossibile il ricambio delle acque, che ormai erano diventate limacciose ed emanavano oleszi fastidiosi, rendendo pressoché invivibile l'intera zona interessata nel tratto compreso tra la foce e la zona che sta ospitando il ponte che collegherà le due sponde all'altezza di via Mazzini. Le stesse ormai stavano diventando irrespirabili per la fauna ittica che da lì a poco sarebbe morta per soffocamento. Un intervento più radicale è previsto a breve da un progetto, il cui decreto di finanziamento è stato già firmato e registrato, con opere di risagomatura delle sponde del fiume e con la definitiva sistemazione della foce, che dovrebbe, finalmente, risolvere i problemi dell'insabbiamento e di natura igienico sanitaria.

## SAITO RISPONDE A CONSIGLIERE

### Opere pubbliche: spesi 2,5 mln. di Euro

Una interrogazione di un consigliere comunale che ha chiesto al sindaco l'elenco delle opere pubbliche realizzate e le somme spese nel corso del suo mandato amministrativo, ha spinto il dott. Giovanni Saito a fare, con l'aiuto degli uffici preposti, un dettagliato bilancio delle opere pubbliche realizzate nei primi quattro anni del suo governo cittadino. Così apprendiamo che dal mese di giugno del 1998, data della sua elezione, al 19 giugno sono state appaltate ben 222 opere pubbliche tra piccole e grandi per un importo di 2,5 milioni di euro, pari a circa cinquanta miliardi di vecchie lire. Tra queste cita la realizzazione della pista dell'elisoccorso, la bretella di collegamento dal ponte sul fiume Salso con via Umberto 1°, la costruzione del secondo ponte sul fiume Salso, il risanamento di gran parte del quartiere Comuni-Camera, per il quale si sono già realizzati due lotti di lavori ed un terzo lotto di 1,5 milioni di Euro sarà appaltato entro il 2003. L'Amministrazione Comunale, riferisce Saito, è impegnata a costruire un terzo ponte di collegamento sul Salso e al risanamento ambientale del popoloso quartiere Playa.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

## CHIOSTRO S. FRANCESCO

### I fondi per il ripristino provengono dall'8 per mille

I lavori per il completamento dei restauri del seicentesco chiostro dell'ex convento di San Francesco dei PP. Minori Conventuali, per l'importo di Euro 354.262,30, sono stati appaltati all'impresa Gioacchino Giardina. Le risorse, che provengono dall'8 per mille, serviranno per riportare al pristino splendore l'artistico cenobio francescano e alla sua piena fruibilità. Nel periodo post unitario l'antico monumento aveva subito una radicale trasformazione. Erano stati murati gli archi del chiostro per ricavarne aule, era stato rialzato, con riempimento di terra il piano di calpestio, era stato murato l'ingresso monumentale principale che dava sul corso Vittorio Emanuele e quello di servizio che portava al refettorio, ex pretura ed oggi uffici comunali, mentre vennero aperti due nuovi ingressi su via San Francesco, uno per accedere ai locali scolastici dell'Avviamento e l'altro per accedere, attraverso una scala di nuova costruzione, alla scuola media "De Pasquali" con annesso ginnasio. Durante il fascismo fu costruito sopra il chiostro con orientamento est-sud un nuovo corpo di fabbrica per ospitare il Liceo Classico. Costruzione che appesanti l'antico edificio e che, se viene attuato il progetto di ripristino, dovrebbe essere completamente abbattuta.

## Lo ha dichiarato Carmelo Callea

### SERVIZI PRECARI PERCHE' PRECARIO E' L'ORGANICO

Sono insufficienti per il controllo di una città che si è estesa enormemente i 39 vigili urbani in forza al Comune di Licata, i quali sono costretti ad operare in una situazione di evidente precarietà, cercando, tuttavia, di garantire al meglio i servizi di istituto. Così ha dichiarato l'assessore all'Annona e alla P.U., Carmelo Callea, in margine ad un intervento del consigliere comunale Angelo Rinascente. In atto, precisa Callea, il Comando dei Vigili Urbani può contare su una forza di 39 addetti, la cui età media è di 50 anni, a fronte di una necessità di circa cento vigili. Questo numero si riduce quasi quotidianamente a circa 30 a causa delle assenze per ferie e malattie. Questi devono assicurare i servizi di controllo del territorio, attraverso la specifica squadra speciale formata da sei unità, i servizi di informazione, viabilità e servizi interni d'ufficio. A questi impegni ordinari si aggiungono quelli derivanti dalla necessità di assicurare, in piena estate, una maggiore vigilanza lungo le coste e l'ordine pubblico durante le varie manifestazioni in calendario per l'Estate Licatese. L'ampliamento della pianta organica è reso impossibile dai vari divieti imposti dal governo centrale per risanare la finanza pubblica. Bilancio comunale permettendo, riferisce Callea, l'Amministrazione può solo ricorrere per far fronte alle emergenze alla assunzione trimestrale di personale da destinare al controllo della viabilità.

## ORDINANZA DEL SINDACO PER L'APERTURA ESTIVA DEI NEGOZI

Dal 15 luglio al 15 settembre prossimo è sospesa la chiusura infrasettimanale di tutti gli esercizi commerciali. L'ha stabilito il sindaco, dott. Giovanni Saito, con propria ordinanza. Il nuovo orario prevede dal lunedì al sabato l'apertura degli esercizi dalle ore 7,30 alle ore 14,00 con riapertura dalle ore 17,00 sino alle ore 23,00. Nei giorni festivi gli esercizi di rivendita di generi alimentari potranno restare aperti dalle ore 7,30 alle ore 14,00. Cambiano gli orari degli esercizi commerciali del settore non alimentare che dal lunedì al sabato effettueranno l'apertura dalle ore 8,00 alle 13,30 e dalle ore 16,00 alle ore 23,00. La domenica potranno restare aperti dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e dalle ore 16,30 alle ore 23,00. Questo provvedimento si è reso necessario dall'aumentata presenza del numero dei residenti nel corso del periodo estivo e dalle accresciute necessità dei consumatori.

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

## ESTATE LICATESE 2002

### Concerti, musica, spettacoli, folklore

E' entrato già nel vivo il programma per l'Estate Licatese, edizione 2002, licenziato dalla giunta, presieduta dal sindaco, dott. Giovanni Saito, e predisposto dall'assessorato alla cultura, diretto dal dott. Salvatore Avanzato, dall'assessorato allo sport, turismo e spettacolo, diretto dal prof. Calogero Salvatore Lombardo e con il concorso, per alcuni spettacoli, della Provincia Regionale di Agrigento. Questo il nutrito calendario inserito in un apposito pieghevole che riproduce alcuni angoli suggestivi della trecentesca aula capitolare del Carmine e del seicentesco chiostro della Badia, sede del museo e luogo di numerosi spettacoli.

Promossi dall'Assessorato alla Cultura: Venerdì 12 luglio, ore 21 (Museo archeologico), concerto di Musica Classica del "Quartetto Arcadia", vincitore del premio Stresa, a cura dell'Ass. ne Circolo Filarmonico Petrella; Sabato 13 luglio, ore 16,30 (Piazza Sant'Angelo), 3° Master Body Building e Fitness; Domenica 14 luglio, ore 14,30 (Piazza Sant'Angelo), 3° Master Body Building e Fitness; Venerdì 19 luglio, ore 21,00 (chiostro Museo archeologico), concerto di Musica Classica del "Trio Siciliano" a cura dell'Ass. ne Circolo Filarmonico Petrella; Sabato 20 luglio, ore 21,00 (Villa Comunale), commedia teatrale "Opera Buffa" a cura dell'Ass. ne Culturale "Zisa 85"; Giovedì 25 luglio, ore 21,00 (Villa Comunale), commedia teatrale "La Masseria di Don Isidoro" a cura della Compagnia Teatrale dei Portici; Venerdì 26 luglio, ore 21,00 (Chiostro Museo archeologico), Musica Classica a cura del "Duo Spinnato-Quintabà"; Sabato 27 luglio, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), Concorso Nazionale Canoro e Danza di giovani talenti "Star Sprint" a cura della Pro loco di Licata; Domenica 28 luglio, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), sfilata Moda Mare 2002 - Concorso Nazionale abbinato a Miss Pro Loco Italia; Mercoledì 31 luglio, ore 21,00 (Villa Comunale), commedia teatrale "La Signora di Chez Maxim's" a cura dell'Ass. ne Culturale "Teatro e Storia"; Mercoledì 31 luglio - 4 agosto, ore 18,30 (Corso Roma-Palazzo Cannarella), "Valorizza un angolo di Licata" a cura dell'Ass. ne Culturale Gruppo Pittori e Associati; Venerdì 2 agosto, ore 21,00 (Chiostro Museo Archeologico), Musica Classica del "Buenos Aires Duo"; Sabato 3 agosto, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), spettacolo folkloristico con i gruppi: Italia, "A Lanterna", Polonia e Slovacchia; Lunedì 5 agosto, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), spettacolo folkloristico con i gruppi: Italia, "Piccoli della Lanterna", Camerun, Russia; Martedì 6 agosto, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), spettacolo folkloristico con i gruppi: Grecia, Ungheria e Spagna; Mercoledì 7 agosto, ore 17,30 (Spiaggia Mollarella), animazione con gruppi folkloristici, ore 20,30, animazione con gruppi folkloristici nel centro storico, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), Festival Blues "Over Lap Blues Band", patrocinato dalla Provincia Regionale di Agrigento; Giovedì 8 agosto, ore 17,30 (Spiaggia Pisciotto), animazione con gruppi folkloristici, ore 20,30 (centro storico) animazione con gruppi folkloristici, ore 21,30 (Piazza Sant'Angelo), Festival Blues "Michael Allen", patrocinato dalla Provincia Regionale di Agrigento. Venerdì 9 agosto, ore 17,30 (Spiaggia Torre di Gaffe), animazione con gruppi folkloristici, ore 20,30 (Centro Storico) animazione con gruppi folkloristici, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), Festival Blues "Andy S. Forest", patrocinato dalla Provincia Regionale di Agrigento; Sabato 10 agosto, ore 20,00, sfilata dei gruppi folkloristici per le vie del centro storico, ore 21,30 (Piazza Sant'Angelo), cerimonia di chiusura con tutti i gruppi folkloristici. Promossi dall'Assessorato al Turismo: Lunedì 12 agosto, ore 21,00 (Banchina Marinai d'Italia), Sagra del pesce; Martedì 13 agosto, ore 21,00 (Banchina Marinai d'Italia), Sagra del pesce; Mercoledì 14 agosto, ore 17,00, apertura della festa in onore della Madonna Assunta di Mollarella - Poliscia con celebrazione dei Vespri e Fuochi Pirotecnici; Giovedì 15 agosto, ore 15,00, inizio della festa con processione del Simulacro della Madonna Assunta di Mollarella - Poliscia accompagnato dalla banda musicale. La festa si concluderà con la Santa Messa celebrata all'aperto e fuochi pirotecnici. Promossi dall'Assessorato alla Cultura: Venerdì 16 agosto, ore 21,00 (Chiostro Museo Archeologico), spettacolo della coproduzione internazionale "Millennia: The European Contemporary Myth od Creation and Destruction"; Sabato 17 agosto, ore 18,30 (Banchina Marinai d'Italia), Pallio a mare e albero della cuccagna, ore 20,00 (Chiesa Madre), Vespri Solenni di Sant'Angelo Martire con la partecipazione delle Autorità, ore 21,00 (Villa Comunale),

segue a pag. 4

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



**Una lettera di Alleanza Nazionale, Coordinamento Comunale di Licata, a firma di Angelo Biondi e Vincenzo Federico diretta al Sindaco Saito e per conoscenza al Prefetto**

## UNA UNITÀ DI CRISI PERMANENTE PER LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA IDRICO

*"Egr. Sindaco,*

*la nostra città, causa la crisi idrica che attanaglia l'intera Isola, sta vivendo un ulteriore momento di grave emergenza socio economica che rischia di dare il colpo di grazia al già travagliato comparto agricolo e al timido e stagionale settore turistico.*

*Ci riferiamo al grido di aiuto dei nostri produttori agricoli, che per mancanza d'acqua non possono iniziare il trapianto e la semina dei prodotti orticoli e alla impossibilità, drammaticamente attenzionata in questi giorni, di rifornire di acqua per usi civili le abitazioni e gli esercizi turistico commerciali non serviti da rete idrica comunale.*

*Sceveri da ogni spirito polemico, consci che la grave situazione in cui ci troviamo ha bisogno della comprensione e del contributo di ogni cittadino, La esortiamo ad intervenire con i mezzi e la risolutezza necessaria al fine di lenire o quanto meno mitigare gli effetti disastrosi della penuria d'acqua.*

*In virtù dei poteri che la*

*legge conferisce al Sindaco nelle situazioni di grave emergenza che investono il proprio territorio, La invitiamo in tempi rapidi ad istituire una Unità di Crisi permanente, formando un Tavolo Tecnico con esperti e tecnici del settore, autorità istituzionali e rappresentanti del mondo agricolo, investendo S.E. il Prefetto di Agrigento per quanto di Sua competenza.*

*Demandare a questo organismo il compito di individuare tutte le risorse idriche attualmente disponibili sul nostro territorio (pozzi, sorgenti, serbatoi, condotte) e di predisporre un piano per ottimizzare la distribuzione di queste risorse al fine di evitare il tracollo economico della città.*

*Abbiamo notizia di svariati pozzi attualmente chiusi o posti sotto sequestro dall'autorità giudiziaria che se riaperti e messi a disposizione degli agricoltori, avrebbero una portata d'acqua sufficiente a fronteggiare questa prima fase produttiva.*

*Abbiamo notizia di pozzi*

*dove è possibile attingere acqua per usi civili. Si potrebbe utilizzare l'acqua delle sorgenti che alimentano l'antico pozzo della Grangela e dell'acquedotto di epoca romana che attualmente disperde il prezioso liquido in prossimità dell'Ospedale.*

*Si potrebbero organizzare turni di distribuzione tali da permettere alle autobotti autorizzate all'approvvigionamento idrico delle abitazioni non servite da condotta comunale di utilizzare almeno un giorno la settimana l'idrante comunale.*

*Signor Sindaco, non è più tempo di chiacchiere o invocazioni di aiuto ai Governi Nazionali o Regionali, la situazione è drammatica e ha bisogno di risposte immediate. Aiutiamoci con le risorse di cui disponiamo. Dimostriamo di saper fare di necessità, virtù".*

**Angelo Biondi**  
Presidente Provinciale A.N.

**Vincenzo Federico**  
Coordinatore Comunale A.N.

**IN UN SEMINARIO A ROMA L'ENEA HA PRESENTATO IL PROGETTO PER SCONFIGGERE LA SICCAITA' A LICATA**

## 37 MILIONI DI EURO PER RIFARE LA RETE COLABRODO GELA-LICATA-ARAGONA

La rete idrica, ormai un vero colabrodo, che porta l'acqua dissalata da Gela a Licata e ad Aragona è completamente da rifare e per ovviare ad incredibili carenze tecniche e per aumentarne la portata. E' stato, infatti, già previsto uno stanziamento di circa 37 milioni di euro, pari a quasi 72 miliardi delle vecchie lire. Nei mesi scorsi, con una gara d'appalto a livello europeo, l'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato allo "Studio Altieri" di Padova che, ovviamente, si avvarrà anche della collaborazione di professionisti locali. Il progetto dovrà essere presentato entro la fine di settembre. Entro l'anno sarà bandita la gara d'appalto e, se i tempi saranno rispettati, la nuova rete idrica si potrà avere entro il 2004. L'attuale condotta nacque, nel passato non tanto remoto, nel segno dell'emergenza ed è stata progettata alla meno peggio, tant'è che fin dalla sua entrata in funzione ha sempre richiesto continui e costosi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. E' stata realizzata con tubi di vetroresina che si rompono continuamente in quanto non sopportano l'aggressività dell'acqua dissalata che, pur tratta-

ta, continua ad avere un'alta salinità. Non solo. Nonostante nel punto di partenza via siano tubi di 600 millimetri che si riducono a 400 a poco più di metà del percorso, con una teorica portata di 418 litri al secondo, non vi si possono immettere più di 280 litri al secondo per evitare che aumentino le vibrazioni e, quindi, si moltiplichino le lesioni. Ma la condotta in vetroresina viene erosa anche dai terreni sabbiosi che in certi tratti attraversa. Questo materiale, inoltre, è facilmente perforabile ed incoraggia i furti d'acqua. Il più recente è stato scoperto nei giorni scorsi dai Carabinieri della locale stazione dell'Arma che hanno individuato presso la via Palma, in un terreno agricolo, un invaso che veniva approvvigionato da un allaccio abusivo alla condotta del dissalatore di Gela. Nell'invaso - ladri, ma anche furbi - ad evitare che l'acqua venisse facilmente individuata come dissalata veniva immessa una determinata quantità di zolfo in modo da dimostrare che provenisse da una sorgente sulfurea.

E' importante, questa volta, evitare che nel nome di una emergenza idrica non si ripetano nuovi e clamorosi

errori nella progettazione e soprattutto che i collaudi siano fatti con assoluta serietà e senso di responsabilità.

E mentre a Licata, come in tutti gli altri comuni agrigentini, si lotta con la siccità, l'assessore allo sviluppo economico, prof. Vincenzo Scuderi, accompagnato dal dirigente del dipartimento dei lavori pubblici, ing. Vincenzo Ortega, ha partecipato in rappresentanza del Comune al seminario organizzato a Roma dall'Enea lo scorso 12 luglio, nel corso del quale è stato presentato il progetto per "Salvare Licata", pienamente condiviso dalla nostra Amministrazione Comunale che per poterlo realizzare dovrà reperire i necessari finanziamenti presso la Regione Siciliana. Questo progetto, redatto senza oneri per il Comune di Licata, già oggetto di approfondita analisi nel corso di un convegno internazionale che si è tenuto a Lisbona ai primi dello scorso mese di giugno, sarà riproposto a Catania nel corso di un convegno internazionale che l'Enea ha in programma di organizzare.

L.M.

**Lettera aperta al Sindaco dott. Giovanni Saito dal nucleo Forza Nuova di Licata, a firma del dr. Armando Antona**

## Sulla proposta di costruzione dell'autostrada Gela-Castelvetrano

"Qualche settimana fa, i Sindaci di alcuni Comuni della zona occidentale della Provincia (tra cui quelli di Menfi, Sciacca e Ribera) hanno lanciato la proposta di completare l'anello autostradale siciliano con la costruzione del tratto Gela-Castelvetrano.

Tale autostrada dovrebbe sostituire la vecchia SS 115, una strada antiquata e ricca di pericoli per gli automobilisti, favorendo enormemente la circolazione in provincia di Agrigento (l'unica provincia

siciliana priva di autostrade), con notevoli benefici per il traffico commerciale, il turismo e la sicurezza dei cittadini. Questa proposta sembra non avere suscitato alcun interesse da parte dell'Amministrazione comunale di Licata.

Il nucleo di Forza Nuova Licata evidenzia questo comportamento negativo per la nostra comunità da parte dell'Amministrazione comunale e invita il Sig. Sindaco a porre in atto tutte quelle iniziative necessarie affinché anche

da Licata si alzi una voce a sostegno della costruzione della Gela-Castelvetrano.

Il nucleo di Forza Nuova Licata sottolinea, inoltre, che una proposta del genere potrebbe far capire meglio ai governi nazionale e regionale quali sono le reali esigenze per il miglioramento dei trasporti in Sicilia, che rischia di avere un'opera faraonica e costosissima come il ponte sullo stretto di Messina accanto a strade statali e ferrovie antiquate e insicure".

### Problema idrico

## SEMPRE E ANCORA EMERGENZA

Continua dalla prima pagina

procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Grasso, non lo esclude, controlla la gestione delle acque. La sete della Sicilia è la conseguenza di una stagione di appalti senza regole e senza controlli in nome dell'emergenza idrica, che all'inizio degli anni ottanta riaccese nei siciliani il sogno dell'erogazione quotidiana dell'acqua. Un sogno rivelatosi illusione, che ha alimentato soltanto tangenti ed imprese mafiose, come ha riferito alla commissione antimafia il procuratore Grasso. Un sistema degli appalti delle grandi opere idriche di quegli anni che si è rivelato un vero e proprio gioiello di illecita efficienza con il ricorso alle più svariate procedure che sono servite solo per divorare danaro pubblico. A tutto questo si aggiunge il malcostume diffusissimo dei furti d'acqua da parte di agricoltori privi di scrupoli e di speculatori e la presenza di condotte idriche stravecchie e bucherellate, come quella che dal dissalatore di Gela porta l'acqua a Licata ed in molti altri comuni dell'agrigentino.

Oggi la situazione è davvero insostenibile, resa più difficoltosa dalle maggiori esigenze dovute alla temperatura estiva e all'aumento della popolazione residente. A Licata ormai l'acqua arriva ogni sei giorni e ne arriva meno di quanto ce ne è dovuta. Non si sa come mai si perda per strada. Certamente la colpa non è della Amministrazione Civica. Dobbiamo dare atto che il problema idrico è l'assillo quotidiano del sindaco Saito, detto il sindaco dell'acqua. La prima cosa di cui si occupa la mattina è di sapere se c'è o non c'è acqua. Anche lui si trova a lottare contro un muro di gomma che è costituito dal Tre Sorgenti, dalle continue avarie alla condotta del dissalatore, dai quotidiani furti d'acqua. E nella disgrazia,

mentre altri comuni patiscono turni anche di dieci, dodici e quindici giorni, Licata arriva a turni di sei giorni. Ovviamente non ci accontentiamo di ciò. Pretendiamo che l'acqua, come in tutti i paesi civili, ci venga erogata puntualmente tutti i giorni. Come possiamo pretendere che la gente venga a fare turismo a Licata? L'acqua è l'elemento indispensabile per la crescita civile ed economica di ogni comunità e a noi questo importante requisito manca e ci rende sempre più periferici e lontani dalle rotte turistiche. Venire a far vacanza a Licata, in queste condizioni? Se non ci fosse l'affetto che ci lega ai nostri cari e alla nostra terra certamente non verremmo mai a Licata e tanti licatesi hanno sbattuto per sempre la porta in faccia alla nostra città, diventata, al di là degli sforzi quotidiani di qualche singolo amministratore, una grande casa per anziani, dove la tranquillità è squarciata solo dall'incivile uso che giovinastrini fanno dei loro motorini. Una città dormitorio, dove tutte le giornate sono sempre uguali, dove non accade mai nulla di particolare. Siamo alla fine di luglio e regna ancora il silenzio. Non si vede ancora nessuno. Siamo arrivati a Licata e a salutarci è stata l'assenza di acqua. E' arrivata dopo qualche giorno, ma le riserve sono durate appena quattro giorni e l'acqua è finita. Siamo rimasti a secco per due giorni. Ci siamo lavati il viso come i gatti, i denti con l'acqua minerale, le ascelle con le salviette omaggiateci fortunatamente da Meridiana, ci siamo fatti la barba senza schiuma e solo nel mare di Marianello ci siamo potuti lavare con l'acqua salata. No si preoccupi -ci hanno detto quelli dell'Eas- se tutto va bene l'acqua al suo quartiere la distribueremo fra due giorni. E nel frattempo?

E mentre noi urliamo la nostra sete a Roma, in parlamento, e a Palermo, all'assemblea regionale, al di là delle interrogazioni ed interpellanze di circostanza, tutti quanti, nessuno escluso, maggioranza ed opposizione, pensano solo a battere cassa. Un accordo bipartisan, infatti, fra tutti i partiti ha fatto approvare alla Camera in sede legislativa una leggina che modifica la normativa sul finanziamento pubblico dei partiti, regalando loro altri 125 milioni di euro all'anno. Il rimborso delle spese elettorali passa così dalle vecchie 4 mila lire per ogni elettore a 5,00 €. Non c'è più bisogno, come prevede l'attuale legge, di aver superato la soglia del 4% per accedere al finanziamento pubblico, ma basta aver raccolto l'1% dei voti. E viene aumentato notevolmente anche il contributo per le elezioni regionali. In pratica viene decuplicato, passando da 200 lire ad elettore ad 1,00 €. Il tutto si traduce in un aumento netto di 125 milioni di euro per il 2002 e di 153 milioni di euro per il 2004. Infine tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana hanno sollecitato il presidente, Totò Cuffaro, a sollevare la questione di costituzionalità presso l'alta Corte contro la Corte dei Conti siciliana che ha osato inviare all'Ars la Guardia di Finanza per conoscere se i soldi previsti per i 90 portaborse dei 90 onorevoli vanno a questa neocategoria di collaboratori politici o se invece vanno ad ingrassare illecitamente le casse dei partiti. L'emergenza acqua, quindi, è un problema marginale, come lo è quello dei trasporti su rotaia che ha provocato il sanguinoso disastro sulla Palermo-Messina, proprio su quel maledetto tratto ancora a binario unico tracciato all'epoca dei Borboni.

Calogero Carità

**APPROVATA LA PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE COMUNALE. I DIPENDENTI PASSERANNO DA 320 UNITA' A 575. PREVISTO LO STAFF DEL SINDACO E LA SEPARAZIONE DELLA GESTIONE DI ALCUNI SERVIZI DAGLI ATTUALI DIPARTIMENTI IL CUI NUMERO RIMANE INVARIATO. INTERVISTA ALL'ASSESSORE DOTT. SALVATORE AVANZATO.**

## 255 nuovi posti di lavoro al Comune di Licata



le 1997, n. 23, si riferiva a soli 370 posti".

**Quali sono le priorità previste dal nuovo regolamento organico?**

"L'intentimento dell'Amministrazione è stabilizzare il personale in sovrannumero, appartenente alla qualifica di ex bidello, alla legge giovanile, ai tecnici dell'ex sanatoria edilizia, quindi consentire al personale in servizio un miglioramento professionale e un aumento salariale attraverso le progressioni verticali. I posti restanti entreranno a far parte del piano triennale occupazionale e saranno messi a concorso gradualmente, compatibilmente alle disponibilità finanziarie dell'Ente."

**I dati dell'ultimo censimento influiranno sull'organico del personale e sul numero dei dipartimenti? Ci sarà una contrazione di dirigenti ed una riclassificazione del Comune e quindi del segretario comunale?**

"E' opportuno chiarire che ancora non conosciamo i dati definitivi del censimento della popolazione. Il nuovo regolamento organico del personale, quindi, ha come riferimento il dato anagrafico del precedente censimento generale della popolazione. I dipartimenti sono sei e tali resteranno e non ci sarà alcuna riclassificazione né del Comune, quantomeno del segretario comunale. Invece mi preme riferire che è previsto l'accorpamento degli attuali distinti dipartimenti dei LL.PP. e dell'Urbanistica che saranno alleggeriti dai numerosi servizi, quali la nettezza urbana, l'acqua, il mattatoio e i mercati e i cimiteri, che confluiranno in un unico dipartimento".

**Quali sono gli aspetti innovativi di questo provvedimento?**

"Intanto fermiamo l'emorragia del personale dovuta, purtroppo, ai decessi, alla mobilità e ai pensionamenti. In atto le unità in forza nei vari dipartimenti sono solo 320 a fronte di un bisogno oggettivo di 575 unità. Quindi il nuovo organico, con il provvedimento licenziato dalla Giunta, provvederà a recuperare, compatibilmente con le risorse disponibili, le 255 unità mancanti. Si tenga presente che l'ultima pianta organica fu approvata con delibera del Consiglio Comunale del 16 ottobre 1992, n. 200 e prevedeva 493 unità, mentre la dotazione organica provvisoria prevista con delibera del Consiglio Comunale del 7 apr-

### INTERVISTA DELLA REDAZIONE

compensato sulla base delle norme vigenti in materia".

**E' prevista la creazione di nuovi uffici a servizio del cittadino?**

"Verranno istituiti gli uffici comunali alla pesca, all'agricoltura e all'artigianato che verranno ad affiancarsi a quelli già esistenti che si occupano

re sulla legittimità o meno della città di Licata di avere restituito un tesoro che appartiene alla sua storia e alla sua cultura. Non condividiamo affatto neanche la posizione del dott. Castellana sui musei municipali che, secondo lui andrebbero chiusi. E' una logica opposta a quella perseguita dall'assessor-

reperi che mai nessuno potrà mai conoscere, apprezzare e studiare. Apprezziamo, e ne vogliamo dare apertamente atto, la posizione assunta dalla Associazione Culturale "I. Spina" e condividiamo la lettera che il prof. Calogero Carità, ha fatto pubblicare su La Sicilia, dove si condannano delle scelte vetero burocratiche che nulla hanno a che fare con la cultura".

**Quest'anno ricorre il centesi-**

"Senza alcun dubbio. Vogliamo sanare la grave ferita aperta all'inizio di questo secolo quando l'amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Germain, rifiutò di partecipare ufficialmente al ritorno in patria delle ceneri del nostro statista. Ovviamente ci muoveremo compatibilmente con le risorse disponibili ed entro l'anno ricorderemo Gaetano De Pasquali, sostenendo anche una iniziativa editoriale che questa testata ci ha già anticipato".

**Parliamo di scuole e di plessi scolastici. Visto che il dirigente scolastico, dott.ssa Marino, ha ottenuto l'incarico a dirigere l'istituto comprensivo "Bonsignore", resosi libero per il pensionamento del preside, prof. Carmelo Incorvaia, non sarebbe l'occasione di pensare ad un accorpamento tra la "De Pasquali" e la "Marconi"?**

"In effetti potrebbe essere una soluzione. Le competenze restano ancora della Regione Siciliana ed in ogni caso è un'operazione che ormai non si potrà fare per l'a.s. 2002-2003 non essendoci i tempi tecnici. Si potrà prevedere, invece, per l'a.s. 2003-2004".

**Nella foto: l'assessore alla cultura, dott. Salvatore Avanzato**



Il seicentesco plesso scolastico del San Salvatore sarà destinato a contenitore culturale, come previsto dal progetto di recupero del centro storico, di recente reso esecutivo dal Cru. Edificio a struttura prismatica, facente parte del parterre cistercense di San Benedetto, il cui chiostro è adibito a museo civico archeologico. I fondi verranno dall'8 per mille.

di viticoltura e di zootecnia".

**Come verranno investiti i risparmi che l'Ente ottiene dai pensionamenti?**

"Siamo d'accordo con i sindacati che tali risparmi verranno reinvestiti nelle progressioni economiche".

**Assessore Avanzato, Lei si occupa anche di Beni Culturali. In questa sua veste, cosa intende fare per riportare a Licata i 500 aurei di epoca normanna, scoperti in contrada Manca nel 1960 e affidati in custodia dal Tribunale Penale di Agrigento all'allora museo archeologico nazionale della città dei Templi?**

"Il tesoretto normanno deve ritornare e ritornerà a Licata. In questo siamo pienamente in linea con l'azione intrapresa anche dall'Associazione Culturale "Ignazio Spina". Nei prossimi giorni, il sindaco è d'accordo, apriremo formalmente una vertenza con il direttore del museo archeologico regionale, dott. Giuseppe Castellana. Intanto ci limiteremo ad una richiesta epistolare. Se non avremo segnali positivi, siamo disposti, come Amministrazione, anche a dar corso ad una vertenza legale, chiamando il giudice a decide-

re regionale ai BB.CC., on. Fabio Granata, che invece vorrebbe un museo in ogni comune e che vorrebbe svuotare i magazzini dei grandi musei dove si custodiscono preziosi

mo anniversario della scomparsa dell'illustre Gaetano De Pasquali. L'Amministrazione Comunale intende ricordare questo grande uomo licatese?

Continua da pagina 2

## Concerti, musica, spettacoli, folklore

Commedia Teatrale "Quaranta ma non li dimostra" a cura dell'Ass. ne Culturale "A. Musco"; Domenica 18 agosto, festa di Sant'Angelo: ore 7,30 e ore 10,00 Santa Messa, ore 11,00 Santa Messa con la partecipazione delle autorità, ore 19,00 Santa Messa e al termine processione dell'Urna con le reliquie del Santo Patrono. Promossi dall'Assessorato al Turismo: Lunedì 19 agosto, ore 21,30 (Piazza Progresso), Eddy Napoli e la Nuova Orchestra Italiana; Martedì 20 agosto, ore 21,30 (Piazza Progresso), Los Locos in concerto, ore 24,00 Spettacolo di fuochi pirotecnici presso la spiaggia Giummarella; Mercoledì 21 agosto, ore 21,00 (Villa Comunale), Commedia Teatrale "Ogni

anno punto e a capo" a cura del Piccolo Teatro Racalmuto con il patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento. Promossi dall'Assessorato alla Cultura: Venerdì 23 agosto, ore 21,00 (Chiostrino Museo Archeologico), 5a edizione festival Jazz 2002 "Romano Mussolini Band"; Sabato 24 agosto, ore 21,00 (Chiostrino Museo Archeologico), 5a edizione festival Jazz 2002 "Tribute to be-Bop Band"; Domenica 25 agosto, ore 19,00 (Torre di Gaffe), Messa solenne e processione del SS. Crocifisso e chiusura della festa con fuochi pirotecnici. Con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo, ore 21,00 (Villa Comunale), Commedia Teatrale "Falstaff" a cura dell'Ass. ne "Amici del

Teatro"; Venerdì 30 agosto, ore 19,00 (Chiostrino Sant'Angelo), Mostra-Convegno, 2° Memorial "Ricordando Rosa", con reperti del teatro Biondo di Palermo; Sabato 31 agosto, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), Spettacolo "Amuri Anticu Amuri Presenti" a cura dell'Ass.ne Sikelia di Giardini Naxos; Domenica 1° settembre, ore 21,00 (Piazza Sant'Angelo), I Dioscuri, gruppo canoro di Agrigento; Giovedì 5 settembre, ore 21,00 (Villa Comunale), incontro con il mondo classico "Paride ed Elena, i sensi dell'Amore", con il patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento e del Consorzio Universitario Provinciale.

**FORMULA UNO**  
 Abbigliamento Uomo - Donna  
**SEGUI LA MODA  
 A PREZZI ECCEZIONALI**  
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

**UNITED COLORS  
 OF BENETTON.**  
 Corso Umberto - LICATA (AG)  
 www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

**LABORATORIO  
 ELETTRONICO**  
**DITTA  
 RIZZO ANTONIO ANGELO**  
 VIA ORETO GRATA, 6  
 TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
**LICATA**



**Il disagio giovanile, la piaga della droga e dell'alcool a Licata: a colloquio con Padre Totino Licata.**

## “Tutto subito ad ogni costo”

**Il disagio giovanile da cosa nasce e qual'è il terreno che lo alimenta?**

Disagio significa “star male”, “non soddisfatto”. Esso nasce da una nuova cultura: “tutto subito ad ogni costo”. Il terreno che lo alimenta è l'esaltazione dell'io senza etica o morale.

**I giovani licatesi in che misura sono interessati da questo disagio?**

I giovani di Licata con le dovute differenziazioni, vivono questo status o disagio; il terreno che lo alimenta è la ricezione senza remore della cultura dello sballo.

**Si può parlare di una crisi della famiglia a Licata?**

Perdere la memoria storica è grave. Significa anche perdere i cardini della nostra vita. Una famiglia sana era la nostra vita. Purtroppo la stiamo perdendo nella illusione del moderno.

**Droga e alcool sono nella nostra città piaghe abbastanza diffuse. Cosa bisogna fare per guarirle?**

Quando un episodio diventa “problema” c'è il rischio che non si possa più fermare come è già avvenuto. Prevenire è molto più interessante che curare.

**Come deve essere aiutato un giovane che vuole uscire dalla droga?**

Il dialogo, l'affetto, la tolleranza

za e l'indirizzo verso le comunità di recupero.

**Qualcuno sostiene che c'è nei giovani di oggi una sorta di vuoto culturale. Sono davvero diversi dai giovani di altre generazioni? Più libri, più cultura, più impegno sociale e civile possono colmare questo vuoto?**

Ho fatto tante iniziative culturali nel centro studi “Monsignor Romero”, purtroppo è vero mancano i giovani. Prima la cultura poi le altre cose.

**Come vede Licata? Le sembra una città che ha voglia di crescere, di migliorare se stessa?**

sa?

C'è come una sindrome da “Peter Pan”. Non si vuole crescere. Anzi stiamo perdendo terreno, giorno dopo giorno: il porto, la marineria, il salato, i pastifici, il centro storico, etc.

**Ci parli della sua Parrocchia, a che punto è arrivato l'iter che porterà alla costruzione della sua Chiesa, già finanziata dalla Regione.**

Penso di aver recuperato in otto mesi tanti anni di vuote speranze. La sua costruzione è necessaria.

A CURA DELLA  
REDAZIONE

### Restauri del plesso San Salvatore

## I fondi dall'8 per mille?

L'Amministrazione Comunale è intenzionata a restaurare il seicentesco plesso scolastico del San Salvatore per destinarlo a contenitore culturale, così come previsto dal progetto di recupero del centro storico, di recente reso esecutivo dal Cru. Si tratta dell'edificio a struttura prismatica, facente parte del partenti cistercense di San Benedetto, il cui chiostro da anni è ormai adibito a museo civico archeologico.

I fondi per questi lavori dovrebbe venire dall'8 per mille. Per questo motivo, di recente, l'assessore ai BB.CC. e alla P. I., dott. Salvatore Avanzato, accompagnato dal

dirigente del dipartimento LL.PP., arch. Maurizio Falzone, si è recato a Roma per sollecitare il finanziamento del progetto e il suo inserimento nell'elenco delle opere da finanziare con il bilancio del 2002 al Ministero dei BB.CC., dove la delegazione licatese ha incontrato l'on. Nicola Bono, sottosegretario ai BB.CC. La somma richiesta è di 1.004.720 Euro.

Se l'esito di questa missione sarà positivo, parte dei locali, una volta restaurati, saranno adibiti a pinacoteca e parte, invece, sarà destinata all'ampliamento del museo archeologico per consentire una diversa e migliore distribuzione in sicurezza delle collezioni archeologiche e soprattutto per ospitare i preziosi reperti aurei scoperti sul Monte Sant'Angelo, che la Soprintendenza dopo le continue sollecitazioni del Comune si è formalmente impegnata a restituire.

## Salvatore Di Rosa è il nuovo presidente del Rotary Club Licata

Sabato 2 luglio scorso si è svolta, presso il Grand Hotel dei Templi di Agrigento, la cerimonia del “Passaggio della Campana” del Rotary Club di Licata. Nel corso della stessa, presenti autorità rotariane, civili, militari e religiose, il Past president Carlo Sortino ha passato la campana, simbolo di continuità della vita del Club al nuovo Presidente Salvatore Di Rosa che guiderà il prestigioso Club licatese dal mese di luglio del 2002 al mese di giugno del 2003. Il direttivo

risulta così composto: Salvatore Di Rosa, presidente, Salvatore Abbruscato, vice presidente, Emanuele Alessio, segretario, Francesco Gibaldi, Giovanni Peritore, Rosario Garofalo, Salvatore Bonelli, Casimiro Castronovo e Gaetano Messinese, consiglieri, Antonino Maniscalco, tesoriere, Sergio Cellura, prefetto, Carlo Sortino, Past president, Luigi Duchetta, Presidente incoming, Aldo Gravagna, delegato per informatica.

**Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a “LA VEDETTA” versando Euro 25,82 sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo**

## Domenico Cantavenera scrive al Sindaco Saito

Lavori di rifacimento strisce pedonali in Corso Umberto angolo Piazza Linares

**“In un paese colpito da una crisi profonda nei comparti economici vitali quali l'agricoltura, la pesca e l'artigianato, dove non esistono servizi e si ha un'ospedale il San Giacomo d'Altopasso classificato il penultimo della Sicilia e dove si sono fatte spese per decine di miliardi per opere mai decollate, quali il depuratore, la casa di riposo per anziani, la piscina, il teatro comunale e la peschiera di via Dalla Chiesa, adesso assistiamo dopo i tanti milioni spesi negli anni passati, allo sventramento dei corsi principali per il rifacimento delle strisce pedonali, il cui costo dell'appalto ci è sconosciuto.**

**Licata non è “Las Vegas” e non può godersi il lusso di vedere sperperare in mille rivoli i soldi dei cittadini di Licata, per cui chiediamo di conoscere l'entità dell'appalto e al tempo stesso il blocco dei lavori in corso di esecuzione.**

**Ai sensi della legge Bassanini si chiede risposta scritta”.**

Licata, 12 luglio 2002

**Sospensione convenzioni con esperti del Sindaco che costano 116.200,00 Euro l'anno (225 milioni delle vecchie lire)**

**“I tre esperti nominati dal Sindaco Ing. Federico (Lavori Pubblici), Arch. Lucchesi (Nettezza Urbana) ed Avv. Lus (Legale) costano ai cittadini di Licata 116.200,00 Euro l'anno (225 milioni delle vecchie lire).**

**Un Comune a rischio di sopravvivenza come quello di Licata, non può permettersi il lusso di erogare somme a suo piacimento quando dispone di un Segretario Comunale e Direttore Generale, di Dirigenti e Funzionari lautamente pagati.**

**Il modo allegro di gestire le risorse finanziarie cozza con la realtà del Paese, in crisi comatosa per il continuo spopolamento e la grave recessione economica.**

**Occorre privatizzare la nettezza urbana per risparmiare 1.000.000,00 di Euro l'anno (circa due miliardi di lire).**

**Occorre ridurre i costi del personale e utilizzare le risorse secondo capacità e preparazione professionale.**

**Occorre eliminare gli sprechi ed il consumo di energia elettrica nelle zone non servite e nelle ville inutilizzate (vedi Villa De Pasquali) nelle ore notturne.**

**Occorre appaltare le opere pubbliche con il maggior ribasso per avere sostanziose economie di gestione”.**

Licata, 24 luglio 2002

## Licata, l'eterna incompiuta!

“Licata, città di mare”, “Licata, città delle primizie”. Questo è quello che dovremo sentir dire del nostro paese. Il nostro, potrebbe essere uno dei più ricchi paesi della Sicilia, se solo avesse un pò di organizzazione in più, in quanto è risaputo che la posizione geografica le permette di avere una produzione di ortaggi invidiabile da tutti, ma la mancanza di un vero mercato ortofrutticolo costringe i produttori a portare la merce in mercati più attivi del nostro, aumentando così, le già

eccessive spese di produzione; ma non è solo questo il danno arrecato dalla mancanza di un mercato ortofrutticolo: provate ad immaginare quanta manodopera occorre per tenere attivo un mercato ortofrutticolo e il giro di soldi che lo stesso porterebbe.

Tutto questo non è pura fantasia o un sogno irraggiungibile, ma una meta che, per i vantaggi che porterebbe a Licata, dovrebbe essere di interesse comune e soprattutto sarebbe di facile realizzazione

con un pò di impegno e buona volontà da parte dei nostri amministratori.

Quanto detto potrebbe bastare a capire, come basta poco, per arrestare la progressiva emigrazione dal nostro paese.

Ma le nostre risorse non si fermano qui, in quanto essendo Licata una città di mare, ha pure la fortuna di avere una struttura portuale che potenzialmente potrebbe essere una delle più attive della Sicilia. Ed invece?

Quindi Licata, pur essendo un comune che va verso la rovina, ha due fonti produttive che le darebbero invece la possibilità di raggiungere una posizione invidiabile.

Ma nel nostro paese, anche il mattatoio funziona a “singhiozzo” e di conseguenza gli operatori del settore sono costretti spesso a raggiungere città più lontane, con i soliti risvolti negativi in termini economici.

Per non mancare, cambiando settore, dei tanti monumenti presenti in paese, testimonianza di una antichissima e nobilissima storia, ma purtroppo spesso abbandonati a se stessi.

Poi c'è una meravigliosa costa di circa 15 Km, ma anche qui mancano delle strutture balneari e non adeguate, per poter essere competitivi in campo turistico.

Il nostro, quindi, è purtroppo solo un paese potenzialmente ricco, peccato!

Andrea Cannizzaro

continua dalla prima pagina

## Licata Calcio - Santa Sofia OPERAZIONE FALLITA SARÀ DERBY D'ECCELLENZA

compagnini (il Circolo Sportivo ed il Gruppo Sportivo), che dovettero far ritirata per insolvenza.

Nel contesto, emerge una possibilità di ritornare al passato, al tempo dei “califfi” e dei “mangiuffi”, due gruppi politici capitanati dal Barone La Lumia e dal Verderame per una supremazia politica e commerciale.

Il licatese, in genere, è abituato ad essere spaccato in tutte le sue attività. Il Salso divide in due la città. Licata vanta il primato di avere avuto due sindaci in contemporanea, due squadre di calcio, due bande musi-

cali, due gruppi folkloristici e due città, quella dell'oltrapeonte e quella dei quartieri “alti” e di ponente. Ma non sopporterebbe l'esistenza di due sodalizi calcistici vocati all'impopolarità, al fallimento e all'insuccesso.

Intanto il “ciculiù”, consolida il malcontento di Licata sportiva che accusa le tribolazioni calcistiche che bruciano ancora e che hanno spalancato, in tempi remoti e recenti, pericolosi varchi cacciando il Licata verso il baratro dell'oblio per l'opera nefasta delle cordate responsabili della Caporetto gialloblù e per averlo detronizzato dall'attico dorato

della serie B, catapultandolo verso l'inferno dei campi di periferia nei quali le tecniche e gli schemi amati dai buongustai sono assai latitanti.

Grillo e Curella hanno l'obbligo di non deludere, dovranno al più presto risolvere tutti i problemi per operare in generosa fratinità d'intenti e per non tradire le aspettative di coloro che il calcio amano, riesumando una significativa frase di un famoso comico napoletano che ricordava che è sempre meglio essere “vincoli e non sparpagliati”

Camillo Vecchio



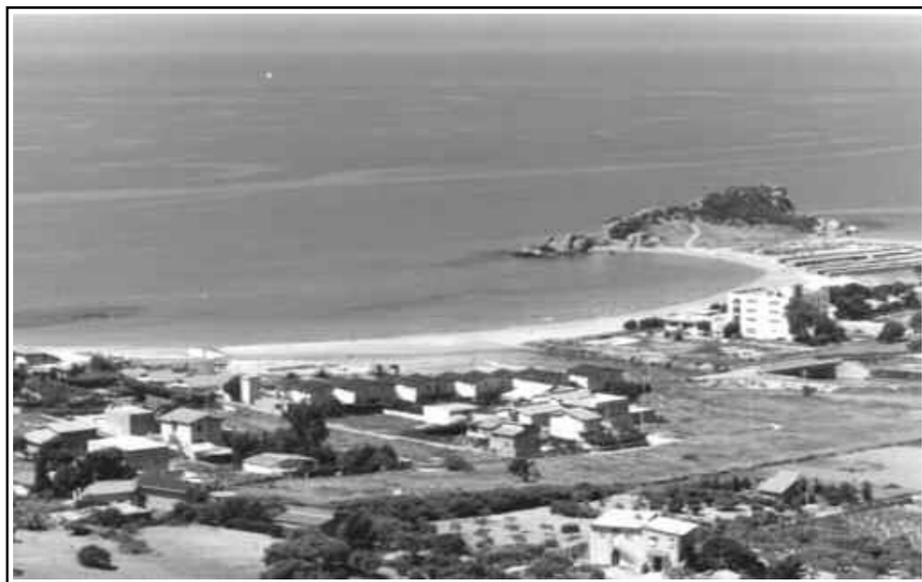
# IL VALORE DI UN'ESTATE

La nuova estate, ormai arrivata da un pezzo, sembra scorrere lenta e piatta, come quelle cose che si lasciano passare senza dargli troppa importanza. È vero che questo per la nostra terra è un periodo carico di problemi politici e sociali, ma il "non vivere" le cose non ci aiuta a sbrogliare nessuna matassa.

E a tal proposito, ho riascoltato per caso un brano tratto dai titoli di coda del film "The Big Kahuna", che richiama, con semplicità, l'importanza della consapevolezza, che quasi sempre manca, del valore di ciò che viviamo. Con il tono con cui un fratello maggiore rivolge dei consigli al più piccolo, il brano inizia dicendo "goditi potere e bellezza della tua gioventù, non ci pensare: il potere di bellezza e gioventù lo capirai solo una volta appassite, ma credimi: tra vent'anni guarderai quelle tue vecchie foto e in un modo che non puoi immaginare adesso. Quante possibilità avevi di fronte e che aspetti magnifico avevi..."

Mi è venuto spontaneo, nel riascoltare queste parole, accostare l'idea del vigore giovanile che esse esprimono alla nuova estate e alle tante attese vacanze. L'estate, infatti, per definizione incarna la voglia di vivere ed il momento in cui viene espressa la forza vitale più gioiosa.

A Licata, però, quella che indichiamo come "a stasciuni", quasi ad elevarla rispetto alle altre stagioni, sembra essere sempre più il momento del ricordo e delle fughe, e sempre



meno il periodo dell'anno che meglio dovrebbe incarnare la fantasiosa vitalità.

Ogni anno, infatti, sentiamo i più grandi raccontare la magia delle notti estive dei decenni passati, i divertimenti delle lunghe giornate trascorse tra le spiagge ed i locali in riva al mare, interrotti solo dall'abbagliare di un nuovo giorno.

Ma anche noi più giovani ci lamentiamo della monotonia dell'estate licatese, finendo, spesso, per fuggire in altre località marittime, che poco in verità ci attirano per il mare.

Seppure in mezzo a tanti problemi, e anche se forse questo può sembrare un capriccio in un mare di bisogni, è arrivato il momento di riaccendere l'estate licatese. Quello che mi sento di dire a me stesso, prima ancora che ai miei coetanei, è di

fare il possibile per rianimare la nostra città, in questo periodo dell'anno, con il sano e spensierato divertimento.

Queste parole possono sembrare contraddittorie, rispetto al messaggio che più volte abbiamo lanciato da queste stesse pagine, circa un nuovo e responsabile impegno sociale e politico: ma non è così.

Non è così, perché se un popolo non è vivo nel divertimento e non ama gioire assieme, non sarà vivo nemmeno nell'impegno politico e sociale, e non si ritroverà unito quando c'è da lavorare e sudare.

La carenza di strutture è, certamente, un freno per lo sviluppo turistico della nostra città, ma ciò che deve essere rinvigorito è qualcosa d'altro: il gusto di inventare e organizza-

re; il piacere di vivere intensamente la ricchezza di ciò che possediamo, ma che non ci appartiene per sempre; lo spirito pronto al coinvolgimento; l'animo volto ad un comune sentimento di appartenenza, che ci rende più propensi alla condivisione delle gioie e delle passioni.

Da una bagno a mezzanotte può, forse, accendersi quell'amore per la propria terra, che ci si porta dentro per sempre. E ciò che si fa per ciò che si ama ha, sempre, più forza e più coraggio.

Non ci resta altro che vivere questa estate, senza aspettare che passi troppo rapidamente.

Giuseppe Fragapani  
fragapani@libero.it

## QUELLE SCELTE AZZECCATE...

*E' ormai un appuntamento fisso: ogni estate il comune promuove in paese lavori riguardanti la manutenzione stradale.*

*E' rimarchevole la scelta dei tempi per l'esecuzione di tali lavori ovvero quando le strade del paese sono più trafficate per la presenza di turisti, i quali in genere sono nostri paesani che rientrano per le ferie estive.*

*Tale poco intelligente scelta del periodo provoca disagi a non finire, sia ai "turisti" che agli abitanti del paese, aumentando gli ingorghi stradali su una rete non certo delle più efficienti e scorrevoli.*

*E così questa estate si assiste lungo corso Umberto (per citare il caso più emblematico) allo spettacolo di decine di autovetture in coda sotto il sole cocente in attesa di poter uscire da quella specie di trappola che troppo spesso diventa tale strada.*

*Per non parlare poi delle deviazioni per far fronte a tali interruzioni: situazioni tutt'altro che comode e piacevoli.*

*Se questo è un modo per incrementare il turismo estivo, devo dire che tutto ciò a mio modesto parere, provoca l'effetto opposto, se invece è una maniera per mostrare l'attivismo e la lungimiranza della nostra classe dirigente bisogna dire che più che ammirazione, si prova delusione e sconforto.*

*Naturalmente neanche questa estate il nostro paese si poteva sottrarre a tale tradizione, e così si è deciso di munire il centralissimo incrocio tra corso Umberto - Piazza Linares - corso Serrovira, di strisce pedonali costituite da un'alternanza di mattonelle bianche e nere, presentando ciò come un esperimento d'avanguardia.*

*La sola scelta del mese di Luglio per tali lavori in quello che è uno degli snodi nevralgici del traffico licatese non si può certo dire sia stata una grande idea.*

*Malgrado l'ancora ridotta presenza di turisti in paese, bloccare anche solo in parte tale incrocio per un tempo relativamente lungo, ha provocato pesanti disagi alla circolazione.*

*Quanto alle cosiddette strisce pedonali "sperimentali", vorrei solo fare alcune semplici considerazioni.*

*Innanzitutto è facile constatare come solo già a pochi giorni dalla loro messa in opera le mattonelle bianche risultano già così sporche che è difficile distinguerle da quelle nere, in una parola queste strisce assomigliano nel colore già fin troppo all'asfalto circostante.*

*Ciò mi porta a fare una semplice considerazione: c'era proprio bisogno di togliere l'asfalto per piazzare queste "innovative!" strisce pedonali?*

*Non sarebbero bastate le semplici strisce bianche pitturate sull'asfalto, ahime! "antiquate", ma usate in tutte le città d'Italia?*

*La semplice pittura sull'asfalto, fatta anche più volte l'anno, non avrebbe comportato un lavoro molto più facile da eseguire e soprattutto molto più economico?*

Marco Tabone

## CONCLUSA LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

La chiesa e la comunità civile di Licata hanno avuto la gioia di vivere la visita pastorale dell'Arcivescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro. Da gennaio fino a giugno di quest'anno, il presule agrigentino ha visitato tutte le parrocchie di Licata, tutti i movimenti, gruppi, associazioni e scuole presenti nel territorio e i vari organi amministrativi e militari della nostra città.

La visita pastorale dell'Arcivescovo alla diocesi rappresenta uno degli impegni più importanti e significativi del ministero episcopale. Il vescovo

è tenuto a visitare la diocesi da lui presieduta.

In questo modo, egli ha presente davanti a sé un quadro generale dello stato della diocesi e può dare delle suggerimenti per migliorare alcuni aspetti della vita religiosa, sociale e civile della città.

Scopo principale della visita pastorale è confermare e rafforzare la fede del popolo credente, una fede ardente nel Signore risorto. Nella persona del Vescovo, è Gesù stesso che viene a visitare il suo popolo, invitandolo a vivere nella santità, nella preghiera, nell'aposto-

lato, nella carità e nella missione di tutti i cristiani.

L'arcivescovo ha iniziato la sua visita incontrando prima le scuole e i giovani, cui lui è particolarmente legato riponendo in loro molta fiducia; ha ristabilito un patto di solidarietà e li ha esortati ad essere "sale della terra e luce del mondo", le stesse parole dette da Gesù e scelte come tema per la Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta alla fine di Luglio a Toronto, in Canada.

I momenti più impegnativi della visita sono stati, comunque, gli incontri con le quattordici parrocchie di Licata, in cui, per quattro giorni di seguito, l'arcivescovo ha avuto modo di misurare le varie attività pastorali e la fede d'ogni comunità parrocchiale.

Ha incontrato i consigli pastorali parrocchiali, i catechisti e gli animatori, le famiglie, i bambini e i giovani, vivendo con loro alcuni momenti di vita religiosa: l'adorazione eucaristica, la visita agli ammalati e la partecipazione alla Lectio Divina.

Ha incontrato le autorità politiche e militari, è stato presente in tribunale ribadendo i valori della legalità e della giustizia che devono essere alla base della vita civile di un paese.

La presenza del Vescovo il giorno del Venerdì Santo, quando sopra il Calvario, la sera, prima della deposizione del Cristo dalla croce, Egli ha lanciato parole molto forti e pesanti alla nostra città devastata dai suoi mali, provando per essa un senso di vergogna, poiché vive in un profondo stato di torpore, d'impotenza e di un avvertito disagio giovanile.

Il Vescovo ci ha invitato a risollevarci per ritornare a vivere i veri valori della vita, della legalità e l'efficiente conduzione amministrativa e politica dei nostri governanti.

Inoltre, ha partecipato e si è fatto promotore di vari convegni dalle importanti tematiche: quello sui tumori, poiché la nostra città ha un'alta percentuale di decessi dovuti a questa grave patologia; quello su "Famiglia e disagio giovanile" promosso dall'Osservatorio Sociale in collaborazione con l'Azienda di Sociologia dell'A.U.S.L. n.1 di Agrigento, in cui, vista la crisi dell'istituzione famiglia, prima agenzia educativa, ha riproposto una ricostruzione di un rapporto amicale e di fiducia tra genitori e figli.

A conclusione della visita pastorale, avvenuta lo scorso 25 giugno durante una Santa Messa in Chiesa Madre conce-

lebrata insieme al clero locale, l'arcivescovo ha relazionato l'intera visita racchiudendola sotto tre aspetti rivolti a tutta la comunità cristiana di Licata:

**COMUNIONE:** partecipazione ed impegno ai vari organismi della comunità cristiana e civile;

**FORMAZIONE:** essere preparati a rispondere e a contrastare le nuove emergenze sociali e le nuove tentazioni che la società infiltra;

**MISSIONE:** mandato ed impegno per essere testimoni dell'amore di Dio che chiama a costruire il suo Regno.

Questi punti saranno verificati dallo stesso arcivescovo nei mesi di settembre, febbraio e giugno di ogni anno.

La visita pastorale si è conclusa, ma l'Arcivescovo sarà

sempre con noi, verrà ancora a renderci visita. Adesso, inizia la missione di tutti i cittadini di Licata per realizzare quanto lui stesso suggerito in questi sei mesi di permanenza nella nostra città.

"La città attende di riconoscere dai segni la presenza della chiesa del Signore", sono queste le ultime parole che il vescovo ha lanciato a chiusura della visita.

Questi segni si realizzano se i licatesi si svegliano dal torpore in cui per anni sono vissuti ed intervengano, in quanto appartenenti ad una comunità cittadina e sotto la guida di una valida amministrazione comunale, per i tanti problemi presenti nella città. Allora si che Licata sarà una "città felice".

Pierangelo Timoneri

### SGUARDO INDIFFERENTE

**La crudeltà si leggeva nei tuoi occhi.  
Eri in un deserto  
e ti guardavi attorno;  
di fronte a te,  
un uomo sofferente,  
chiedeva aiuto!  
Aveva fame e sete,  
aveva bisogno di te  
e tu, distratto, non ti accorgesti  
che Dio era accanto a te.  
Voltasti altrove  
il tuo sguardo indifferente  
facendo proprio finta di niente.**

Calandra Salvatore  
Scuola media G. De Pasquali - classe 3D



**La Vedetta  
Spazio Giovani**

**Coordinatore: Angelo Benvenuto**

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

**"La Vedetta - Spazio Giovani",**

**via Sole, 2 - Licata**

**tel. 333/8721677 - fax 0922/772197**

**E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it**

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



LA GIUNTA HA DELIBERATO L'ADEGUAMENTO DELLE INDENNITÀ DI CARICA DEL SINDACO E DEGLI ASSESSORI.

## SAITO DISPONIBILE A RINUNCIARE A FAVORE DEI BISOGNOSI, PERO'...

La Giunta Municipale ha deciso l'adeguamento delle indennità di carica previste da una recente legge. Il Consiglio Comunale l'ha già fatto da tempo portando il gettone di presenza dai 25 Euro iniziali a 50 Euro, adeguando ugualmente anche i gettoni di presenza per i componenti delle varie commissioni consiliari. Il nostro sindaco percepiva una indennità mensile di 929 Euro, pari a circa 1.800.000 di vecchie lire, mentre l'indennità degli assessori si aggirava intorno ai 450 Euro, pari a circa 900 mila di vecchie lire. Con l'adeguamento, visto che il nostro comune ha, in base ai dati dell'ultimo censimento, una popolazione inferiore ai 40 mila abitanti, il sindaco avrà una indennità di 3.615 Euro, poco più di 7 milioni vecchie lire, il vice sindaco prenderà 2.471 Euro, quasi 5 milioni, mentre gli assessori percepiranno 2.021 Euro, più di 4 milioni. Sarà una bella sventola per il bilancio comunale, visto che

non navighiamo in buone acque.

Ma, al di là di questo, ben vengano queste indennità se rapportate alla quantità e alla qualità di lavoro a vantaggio della comunità. Se così non sarà, certamente sarebbe un danno per la comunità. Queste nuove indennità potrebbero spingere i liberi professionisti a darsi alla politica a tempo pieno, assumendo anche incarichi di giunta, considerato che al momento lasciare la libera professione per la politica sarebbe stato per loro un serio danno economico. Questo sicuramente è ed è stato anche un danno per la politica perché spesso è venuta a mancare la qualità.

Addirittura Saito sarebbe anche disposto a rinunciare all'aumento della sua indennità per destinarlo alle persone indigenti, purché anche gli altri seguano il suo esempio. Così ha dichiarato di recente ad un quotidiano siciliano. Una proposta che certamente va apprezzata e

va nel senso giusto.

In verità per uno che fa il sindaco a tempo pieno, con tutte le responsabilità che gli derivano dalla carica e con tutte le bucce di banana che può incontrare nel suo percorso se non ha una classe dirigente affidabile ed un segretario comunale di cui potersi fidare, 929 Euro erano veramente una miseria. Meglio fare il deputato. Guadagni di più, hai mille privilegi, non hai vincolo di mandato, non rispondi delle opinioni espresse in veste di parlamentare e non hai responsabilità penale, amministrativa e contabile per i voti che esprimi.

Saito ha lanciato nelle sue dichiarazioni, che sono state pubblicate virgolettate, anche un non velato richiamo verso qualche consigliere comunale che ha l'abitudine, una volta letto ed approvato il verbale della seduta precedente, di abbandonare la seduta del Consiglio. Il gettone di presenza se l'è comunque assicurato.

## Lettere al direttore

### A PROPOSITO DEL MAESTRO CURRI

Carissimo Direttore,

oggi ho ricevuto il numero di giugno de La Vedetta e ho letto anche il pezzo sul maestro Cataldo Curri. Mi ha sorpreso, molto, la parte finale: "Don Totino ... invita ... l'Amministrazione Civica a dedicargli una strada e a quanti lo desiderano a versare un contributo per realizzare un busto che lo ricordi, da collocare nella villa Elena. . ". Ma questa è roba da medioevo. Vorrei ricordare a Don Totino che il Curri non visse in odor di santità, ma anzi, se mi è consentito dirlo, in odor di permanente pubblico scandalo - specie allora - per la sua relazione extraconiugale con la "Bolognese". E tutti i licatesi, quelli che vissero quegli anni a Licata, ben sapevano e sanno tuttora che la Bolognese non era solo un'infermiera a domicilio ... Nel mio Aspettando l'Apocalisse, a pag. 147 è fatto appena un cenno. Ma ci fu un momento in cui ero intenzionato a scriverla quella storia perché era stata lei stessa a raccontarmela.

Ne sanno abbastanza tutti i nostri coetanei che ci hanno avuto a che fare e che io, per questioni di delicatezza, non nomino. Non voglio fare il bacchettone, ma per arrivare a formulare una proposta di quel genere significa proprio avere uno spiccato senso dell'humour e poca o nulla considerazione del buon senso dei licatesi. Non posso che affidare a te la costernazione che mi assale, perché altrimenti di questo passo, e visto che la proposta viene da un prete, si potrebbe arrivare al colmo di proporre la beatificazione.

Carissimi saluti.

Grugliasco, 11 luglio 2002

Salvatore La Marca

### Si intitoli una strada a Guglielmo La Marca - Bibliotecario

Carissimo Direttore,

giorni fa, tramite un mio caro amico, ho avuto tra le mani un Tuo articolo del 1985 pubblicato sulla Vedetta ed intitolato "Una onorificenza per il bibliotecario di Licata". Credimi, mi sono commosso nel leggere le belle parole che hai usato per descrivere le qualità di mio padre, il Cav. Guglielmo La Marca, uomo di grande umiltà e dedizione alla

famiglia, al lavoro e al prossimo; ricordo, ad esempio, la disponibilità che aveva con tutti quando, in occasione di dichiarazione dei redditi, la sua casa era un via di persone, amici e non, a cui non sapeva dire di no e le dichiarazioni dei redditi che faceva in quel periodo erano a centinaia.

Il lavoro che ha svolto per la biblioteca comunale è stato veramente encomiabile ed

esemplare ed è vero che se oggi c'è una biblioteca a Licata, molto merito è Suo ed è anche per questo che Ti scrivo, perché credo che meriti di essere ricordato da tutti, proponendo all'Amministrazione Comunale di intitolargli una strada di Licata.

Di Te aveva una stima infinita e mi ricordo che con noi figli Ti portava da esempio. A distanza di tanti anni Ti voglio ancora ringraziare e pregarti di darmi una mano affinché possa avverarsi il mio desiderio di riconoscenza della cittadinanza di Licata al Cav. Guglielmo La Marca.

Con affetto

Nicola La Marca  
Licata, 25 maggio 2002

### UNA INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINCENZO FEDERICO

#### DAL 1° LUGLIO 50 BAGNINI SORVEGLIANO LE SPIAGGE

I venti km di spiagge libere, da Torre di Gaffe a punta Due Rocche, dal 1° luglio sono vigilate da 50 bagnini che saranno impegnati quotidianamente per gruppi di due alla volta su ognuna delle 13 torrette di avvistamento per cinque ore per ciascun gruppo. I giovani bagnini, forniti di binocoli e di radio ricetrasmittenti direttamente collegate con la sala operativa del locale Ufficio Circondariale Marittimo, garantiranno la loro presenza dalle ore 9 di mattino sino al tramonto per poco più di sessanta giorni. La loro presenza renderà sicura la permanenza sulle spiagge soprattutto di chi ha poca dimestichezza con il mare e salverà dai flutti, così come è accaduto più volte negli anni passati, numerosi sventurati. L'affidamento di questo servizio ad una locale cooperativa è stato motivo di una interrogazione da parte del consigliere comunale Vincenzo Federico di A. N. L'interrogante non ha condiviso il fatto che il Consiglio Comunale abbia affidato il servizio a titolo di volontariato, riconoscendo così ai bagnini soltanto il rimborso spese e non, invece, la retribuzione da lavoro dipendente, seppur con rapporto a tempo determinato. Secondo Federico il Comune ha avuto assegnato dalla Regione un contributo di oltre 88 mila euro e dalla Provincia di oltre 60 mila euro, entrambi finalizzati al pagamento delle retribuzioni e degli oneri sociali, come esplicitamente previsto dalla legge regionale che istituisce il servizio di vigilanza bagnanti nelle spiagge libere. Chiede al sindaco come l'Amministrazione Comunale intenda rimediare e se la soluzione adottata dal Consiglio Comunale non possa essere motivo di perdita dei contributi finalizzati.

### LAUREA

Maria Cacciatore ha di recente conseguito brillantemente la laurea in lettere moderne presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, discutendo la tesi "Il caricatore di grano di Licata nei registri del maestro portulano (1758-1768). Relatore il ch.mo prof. Orazio Cancila. Alla neo dottoressa e al papà, Antonio Cacciatore, nostro collega, alla mamma e ai parenti tutti, le più sincere congratulazioni della redazione de La Vedetta.

# È facile dialogare con chi ti assomiglia.

Siamo copia fedele delle tue aspettative.



Parlare la stessa lingua, pensarla allo stesso modo, condividere aspettative comuni alla gente di Sicilia, capirsi al volo!...

Il risultato: risolvere con facilità ogni tuo problema, con le risposte più convincenti.

**BPSA** BANCA POPOLARE  
**S. ANGELO**

Il dialogo prosegue da casa o dal posto di lavoro con **Bancadacasa**:  
ti basta digitare "www.bancasantangelo.com" e subito dopo "S. Angelo in rete".

Caro Nicola  
ricevo con piacere la Tua lettera e condivido la Tua proposta che faccio mia e che giro al Sig. Sindaco, dott. Giovanni Saito, e all'assessore alla cultura, dott. Salvatore Avanzato.

Hai ragione e ne sono stato sempre convinto anche io. Se tuo padre non fosse stato incaricato a riesumare dal cimitero di tarmi e roditori del Carmine le migliaia di volumi da tanti anni in abbandono, oggi non avremmo una biblioteca.

Ad incaricarlo fu proprio Giovanni Saito, allora sindaco, che con risoluta decisione dispose l'immediato trasferimento dei libri dal Carmine nel foyer del teatro Re, dando a tuo padre carta bianca per rimettere su la biblioteca. E la biblioteca è rinata.

Dedicargli una strada sarebbe il minimo riconoscimento che l'Amministrazione a nome della comunità licatese potrebbe fare. Molte strade sono state dedicate a gente che non ha mai fatto nulla per Licata, ricordate solo perché qualche loro parente si è adoperato perché ciò avvenisse.

Spero che il sindaco Saito che è lettore attento de La Vedetta recepisca la tua, la mia, la nostra proposta che formalizzerò anche per le vie ordinarie.

Calogero Carità

## Il valore della solidarietà

La solidarietà è uno dei valori più importanti della società odierna, è un valore che dovrebbe essere coltivato da ognuno di noi. Essere solidali vuol dire vivere e operare in una comunità al fine di migliorarla ed impegnarsi con iniziative individuali o collettive per aiutare chi soffre, chi è in difficoltà o chi ha bisogno.

Oggi esiste una cultura della solidarietà che si contrappone alla cultura del consumismo e dell'egoismo. Tra i valori diffusi dai Mass-media ci sono quelli della ricchezza, del potere e del benessere personale. Ciò

spinge gli uomini, e in particolare i giovani, a pensare solo a se stessi senza pensare agli altri. Può perfino capitare che vedere una persona che soffre, che ha fame, che è malata dia un senso di fastidio, perché non rispetta il mondo felice della pubblicità e della TV.

In questo modo l'egoismo diventa il peggior nemico della società. E' proprio per questo che si deve rispettare e diffondere il valore della solidarietà insegnandolo nella famiglia e nella scuola. In fondo, nessuno di noi può essere sicuro di non aver bisogno degli altri, ma non

possiamo sperare di ricevere aiuto se non siamo pronti a soccorrere gli altri.

Secondo me, bisogna essere disposti ad aiutare non solo i familiari, gli amici e le persone che ci stanno accanto, ma anche coloro che non conosciamo e che vivono lontano da noi.

A volte basta un piccolo gesto, una piccola offerta o un semplice pensiero per aiutare gli altri. Per fortuna oggi tanti giovani si dedicano al volontariato, impegnando il loro tempo e le loro forze per far sorridere un bambino malato o far compagnia ad un anziano abbandonato dai

parenti. Altri giovani portano soccorso agli extra comunitari che, quando arrivano in Italia, non hanno nemmeno un pò di pane da mangiare o un letto per dormire. In questo modo i giovani fanno quello che lo stato dovrebbe fare. Secondo me la solidarietà è un valore importantissimo non solo per la società, ma anche per chi decide di aiutare gli altri, perché chi fa del bene sente nel suo cuore un senso di gioia e serenità.

Andrea Termini  
Scuola G. De Pasquali 3D

## UN ESEMPIO DI ARCHITETTURA MODERNA



Obiettivo del progetto creare un percorso culturale nel Mediterraneo

## Fondi UE per le torri costiere

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche vuole recuperare le fortezze e le torri costiere del Mediterraneo. Già sono stanziati dall'Unione Europea 300 mila euro per avviare i primi interventi di salvaguardia di un patrimonio culturale che ha

segnato la storia del continente europeo. Scomparsi i barbareschi, passate le lunghe dominazioni spagnole e francesi che hanno segnato la storia dell'Italia e del Mediterraneo, le grandiose fortezze di mare e le tantissime torri di avvistamento,

che costituivano un vero e proprio circuito di comunicazione contro eventuali attacchi alle coste siciliane, hanno subito negli anni un graduale declino. A farle rivivere ci sta pensando il Cnr, che ha presentato recentemente a Castellammare del Golfo il progetto "Metafora" (Mediterranean Towers and Fortresses: Orientend Revitalisation Actions), per il recupero di questo straordinario patrimonio culturale fortificato.

"Con questa iniziativa - ha spiegato Luciano Cessari, ricercatore dell'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Cnr di Roma e coordinatore del progetto - si vuole evitare che gli eccezionali monumenti diffusi in tutta l'area del Mediterraneo, dalla Tunisia alla Spagna, dalla Grecia alla Giordania, potessero andare perduti. Un rischio molto serio, che si sta cercando di scongiurare, attraverso nuove utilizzazioni, diverse dalla loro originaria funzione di difesa".

L'obiettivo di "Metafora" è quello di creare un percorso culturale con queste fortezze, tra loro diverse per architettura e tipologia. Nell'ambito di questi interventi è programmato il recupero della fortezza a mare di Castellammare del Golfo, il cui borgo fortificato tornerà al suo antico splendore. Lo stesso potrebbe accadere con la torre di San Nicola, edificata a guardia del litorale tra la rocca Mollachella e Gaffe, che rischia di sbriciolarsi se non si interverrà opportunamente entro breve tempo.

A.C.

## INTERNET GRATIS ALL'URP DELLA PROVINCIA

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Provincia Regionale di Agrigento offre un nuovo servizio a tutti gli utenti.

Presso la sede di Licata è stata attivata una postazione pubblica di navigazione internet in aggiunta a quella già esistente accessibile tramite operatore.

Tutti i cittadini che hanno necessità di collegarsi alla "rete" per attività di studio, formazione, ricerca di lavoro, informazioni varie, possono farlo gratuitamente ed in modo autonomo recandosi presso i locali dell'URP siti in Via Campobello.

Il servizio è completamente gratuito e non richiede prenotazione. L'accesso è consentito nelle ore pomeridiane, da lunedì a venerdì, dalle ore 15:30 alle ore 17:30.

Ogni utente può usufruire di 15 minuti al giorno prorogabili per altri 15 se non vi sono utenti in attesa. Prima del collegamento occorre compilare un apposito modulo e prendere visione delle disposizioni che regolano il servizio.

E' consentita la consultazione delle pagine della rete internet, la ricezione e la spedizione di messaggi di posta elettronica (solo via web) mentre è vietato attivare sessioni FTP, introdurre floppy disk, CD-Rom o collegare materiale proprio, scaricare file, chattare, utilizzare l'accesso per fini commerciali e/o di lucro, visitare siti che per contenuti ed immagini contrastino con le finalità del servizio pubblico.

Gli utenti inesperti potranno avvalersi dell'assistenza da parte del personale dell'ufficio compatibilmente con le altre esigenze di servizio.

Salvatore Ribisi

Il volume è edito dalla Cel - Anci

## FRANCESCO PIRA: COMUNICARE IL COMUNE

Ha visto la luce lo scorso mese di gennaio un nuovo saggio di Francesco Pira, dal titolo significativo: "Comunicare il Comune. Come il cittadino da utente diventa cliente", Bergamo 2002, pp. 176, Euro 23,50, edito dalla Cel, la casa editrice dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia. Il volume, dall'elegante veste tipografica, è dedicato dall'autore al figlio Gino e risulta essere il frutto della collaborazione con "Ultima srl Communication & Business Research" e con Fabiana Cadenaro, Paola Da Valle e Luca Gandiano e dei contributi di Enzo Kermol e Primiana Leonardini.

L'obiettivo del volume, che prende le mosse dal recente regolamento attuativo della legge 150 del 7 giugno 2000, come chiarisce l'autore nella presentazione, è di fornire alcune indicazioni fondamentali ai responsabili della Comunicazione dei Comuni italiani e vuole proporsi come un manuale più operativo che teorico, che si prefigge di approfondire tutte le principali variabili complesse che il comunicatore pubblico deve imparare a gestire.

Francesco Pira dedica molta attenzione al tema dell'innovazione informatica, dato che le nuove tecnologie giocano un ruolo decisivo nel processo di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

Il lavoro si apre con le interviste al prof. Alessandro Rovinetti, segretario generale dell'Associazione Italiana Comunicazione Pubblica e Istituzionale, direttore del settore Servizi di Comunicazione e Relazioni con i cittadini del Comune di Bologna e docente di teoria e tecniche della Comunicazione Pubblica all'Università di Siena, a Fabio Fondatori, portavoce del sindaco di Pistoia, a Enzo Rizzo, portavoce del sindaco di Firenze e a Mauro Carabelli, portavoce del sindaco di Varese. Il 2° capitolo è dedicato all'Ufficio Stampa del Comune, il 3° all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, ritenuto motore del rinnovamento della P. A., il 4° alla Comunicazione Pubblica e alle nuove tecnologie e al modo di costruire un sito internet efficace, il 5° alla Comunicazione Interna e il 6° a Quando il pubblico incontra i privati.

Il saggio si chiude con una ricca ed opportuna appendice legislativa che riunisce insieme tutte le leggi e i provvedimenti legislativi che riguardano la trasparenza e il diritto di accesso agli atti della P. A. e con i necessari riferimenti bibliografici ed con la webgrafia che riguarda i maggiori comuni italiani, il parlamento, i ministeri, le regioni ed altri link utili.

Francesco Pira, attualmente è vicedirettore del quotidiano "Ultime Notizie Reggio".

C. C.

## NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- \* Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
- \* Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- \* Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- \* Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- \* Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- \* Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- \* Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- \* Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840 - Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- \* Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- \* Giuseppe CANNAROLZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- \* Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- \* Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10, 00
- \* Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- \* John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- \* Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 20%.

### POETI LICATESI

#### IL TACCHNO BRNTOLONE (favola) \*

Un tacchino vecchio e pur spennato  
brontolava sempre nel cortile  
e d'ogni cosa aveva da ridire,  
tanto ch'era da tutti calunniato.  
"Mi mettono la scopa in mezzo ai piedi,  
mi tirano sassate i ragazzini.....  
e poi a raccontarle queste storie,  
quasi quasi nessuno mai ci crede!  
Sono stato il reuccio del cortile,  
ho sempre fatto quello che ho voluto,  
ed ora che son vecchio diventato,  
mi fanno ammalare il fegato di bile!"  
S'avventava contro la padrona,  
le dava beccate in quei suoi piedi,  
e quella strillando dal dolore,  
diceva che di lui più non ne poteva.  
Ma esasperata un giorno la meschina,  
pensò di farlo finito per le feste,  
che tanto e troppo l'avea sopportato,  
quel vecchio tacchin maleducato!  
La morale qui vuol dire.....  
Che dar fastidio non si deve,  
meglio starsene tranquilli  
e non gli altri infastidire.

MARIA CANNARELLA DI SCUDERI

\* inedita



AUTORI LICATESI - Edito dalla Genesi Editrice una raccolta di poesie di Salvatore La Marca. La prefazione.

## IL DOLCE SAPORE DELL'IMMORTALITÀ

di SANDRO GROS - PIETRO

Sono consapevole di correre il rischio della mozione degli affetti - o quanto meno dell'amicizia salda - quando parlo di Salvatore La Marca, lo scrittore siciliano trapiantato a Torino da mezzo secolo, che nella vita lavorativa è stato direttore pubblico, nonché avvocato civilista. È un rischio che corro volentieri, perché non c'è il pericolo di essere troppo benevolo - atteggiamento che urterebbe la sensibilità del mio amico - ma semmai l'esatto contrario, di essere cioè troppo sbrigativo e corsaro, e di dare per acquisite molte considerazioni che tra noi sono territori di discussione già ampiamente dibattuti e che, invece, andrebbero più puntigliosamente esposti in una prefazione ad un libro di poesie.

Incomincerò annotando che La Marca, come poeta, ha una propensione sviluppata alla prosa o più esattamente alla narrazione e all'esposizione dei fatti, semplici o complessi che siano, ma con il piacere dell'armonia e della consequenzialità del dire razionale e raffinato, principiando dagli antefatti, per giungere agli avvenimenti centrali e per concludere con delle personali considerazioni etiche, filosofiche o memoriali. Anche l'osservazione della realtà, sempre acutissima in La Marca, è quella professionale tipica del narratore perché ha l'occhio clinico che vede sia l'insieme sia il particolare, e che assimila e memorizza con rapidità i caratteri e gli atteggiamenti delle persone che incontra e che concatena le vicende e i ritorni, casuali o non, dei *déjà vu*, e che sviluppa una eccezionale memoria sensitiva per i colori, i suoni, gli odori e le emozioni della realtà. È una spugna assorbente, La Marca, e si ciba filtrando la vita che lo circonda. Ovviamente, capita a tutti gli scrittori di esserlo, e non solo al mio amico La Marca. Ma lo è molto di più il narratore di quanto non lo sia il poeta, poiché quest'ultimo tiene un po' in dispetto la realtà immediata da cui è assediato, ed ama travalicare l'evidenza quotidiana, cioè ama osservare il pianeta come se egli si ponesse da un punto di osservazione estemo a quello terrestre: un osservatorio spaziale collocato in una navicella da poeta-astronauta. Ed infatti, il libro di poesie di La Marca, *Il dolce sapore dell'immortalità*, si apre proprio così con il poeta che, nella sezione *Spazio e tempo*, si diletta d'es-

sere un poco cosmonauta ed astrofisico, quasi ci dà delle lezioni di astronomia sulla ampiezza e sulla vetustà dell'universo, ci parla delle "vaghe stelle" che ci sovrastano, del loro incommensurabile numero e dell'incalcolabile distanza, e per contrasto ci fornisce la prova della pochezza peregrina sia del nostro pianeta sia e ancora di più delle nostre minime vicende di umani. L'attacco iniziale è, dunque, decisamente sidero ed un poco amaro, anche intonato in una sottolineata chiave agnostica, per non dire decisamente atea, da poeta che vive lo sconcerto della scienza moderna che sembra annichilire i fondamenti oggettivi della fede. Ecco, dunque, lo scompaginamento iniziale: dall'alto delle stelle deriva alla pagina del poeta una sentenza di trascurabilità e di periferia nei confronti dell'uomo e di tutte le sue vicende, a cui si aggiunge la più olimpica disattenzione di Dio, sempre che Dio esista. Va detto che La Marca non ha mai fatto segreto d'essere poco sensibile alla religione, ed anzi anche un poco anticlericale, se non addirittura un bonario ma vivace mangiapreti. Tuttavia, egli è un mangiapreti tutto sui *generis*, perché, come ci dice nella poesia *Dedicato a Licata*, collocata nella stupenda sezione *Affetti e colloqui*, quando fa ritorno nella sua città natale, appena sceso alla stazione ferroviaria, con gli occhi cerca i simboli della sua terra che gli autenticano l'appartenenza di patrimonio ideale di "affetti e colloqui" e tali simboli, esposti in ordine di importanza, sono "il Cupolone / del Santo protettore e la Lanterna / che superba si staglia sopra il mare": si tratta di due orientamenti per naviganti, espressi in metafora, ma di ben chiara lettura, uno religioso ed uno laico.

In ogni verso di queste poesie ritrovo l'amico, la sua mentalità operosa che contempera l'impegno con la gioiosità, la sua indomabile voglia di vivere e di sorridere, come in più occasioni emerge dalla briosa sezione *Scherzi*, ove si può scegliere fra i tanti spunti proposti quello del *Salone del libro*, in cui egli, scrittore che ha consacrato ai libri gran parte della vita, osserva con ilarità che il pubblico dei visitatori si limita ad occhieggiare i libri, per poi acquistare solo panini e pizette. Ma è nelle due sezioni centrali che io ritrovo il volto più autentico del mio amico. Si tratta di due parti segnatamente autobiografiche - anche se tutto il libro ha una matrice

autobiografica - e cioè *Stati d'animo* e *Cuore matto*: la prima è una eletta cretostomia di vicende e di emozioni raccolte e selezionate lungo tutto l'arco della vita; la seconda è il diario struggente di un serio guaio di salute che si è abbattuto sul cuore di Salvatore in modo violento ed inopinato, ma che non è riuscito neppure a scalfire la sua indomita voglia di buttarla in commedia, visto che egli ha scelto come titolo della sezione il noto urlo del roccettaro nazionale, Little Tony, da tutti conosciuto ed amato come fosse il cane di casa.

Ho letto e riletto questo libro con autentico piacere e con sincera commozione, a cui sentivo aggiungersi pagina per pagina, l'ammirazione per la pienezza dell'esempio fornito di una vita, documentata dai versi della poesia - sovente dei perfetti endecasillabi, molte volte fra loro legati da rime e da assonanze - il tempo fitto di una vita operosa e luminosa, in cui trionfano le gioie dell'amore, gli affetti famigliari, l'educazione delle figlie, il lavoro, l'evasione ed il sogno. E a questo panorama di vita dell'anima, che è già un concerto e una sinfonia, il ritmo è dato da un tambureggiare continuo delle domande, dalla ricerca degli orientamenti, delle risposte da darsi o per lo meno da cercare senza sosta e senza rinunce. Dunque, è questa l'immortalità che ci compete: non trovare mai il bandolo definitivo della matassa e lasciare che sia una Altro a svelarcelo, in un qualche altrove che prima o poi tutti raggiungeremo.

## GUIDA AI CASTELLI DELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

NELLA COLLANA "PERCORSI DI TURISMO ALTERNATIVO"



torre donnone (la Motta S. Agata di Casteltermini) e 1 struttura difensiva naturale (la Pietra di Comitini). Questa la struttura dell'opera: la pianta geografica della provincia con l'identificazione dei siti castellani. Segue alfabeticamente la schedatura dei singoli siti. Per ognuno si indica il genere, la proprietà, la forma planimetrica, lo stato di conservazione e quindi una breve descrizione che comprende: il luogo, il monumento, la storia, le notizie utili, la bibliografia. Alla scheda fa da pendente una pagina di tre quattro illustrazioni a colori che comprende un particolare del monumento, la sua collocazione nell'ambito della pianta del Comune di appartenenza, completa dello stemma cittadino, una antica illustrazione ed una veduta complessiva del monumento. Alcuni castelli sono indicati ormai allo stato di rudere (ad esempio il castello urbano di Agrigento, il castello di Pietra d'Amico di Alessandria della Rocca, il castello urbano di Bidona, il castello di Gristia di Bugio, quello della regina Sibilla di Caltabellotta e il Castellaccio di Camastra etc.), per altri la conservazione è mediocre (il riferimento è soprattutto alle torri di avvistamento), peraltro lo stato di conservazione è buono (il palazzo Steri di Agrigento, il castel Sant'Angelo di Licata, il castello chiaromontano di Favara, il castello Branciforte di Cammarata, il castello Peralta di Burgio, il castello chiaromontano di Naro).

Nell'appendice la cronologia degli avvenimenti storici nell'agrigentino ed in Sicilia dall'827 d.C., epoca dello sbarco dei musulmani nell'isola, al 1546-56 età del vicereame di Giovanni De Vega che seguì l'opera di fortificazioni delle piazze principali della Sicilia, iniziata dal Gonzaga a difesa della pirateria turca. Segue una ricca bibliografia ed un indispensabile glossario, utile per la lettura dell'architettura tur-

rita e castellana.

Tra i riferimenti bibliografici più ricorrenti nelle varie schede le opere di Calogero Carità, di Giuseppe Spatriano, di Rodo Santoro, di Salvatore Mozzarella, di Camillo Camilliani, della L. Dufour, di Giuseppe Bellafiore.

Numerosi altri siti, seppur riscontrati nella ricerca documentaria, non sono stati inseriti nella guida per vari motivi (perché non identificati, non più esistenti, di modesta consistenza, ancora in studio, etc.). Tra questi il castel San Giacomo di Licata, il castello Perollo di Sciacca, il castello di Zabut di Sambuca di Sicilia, il fortilizio di Bifar in territorio di Campobello di Licata, il castello di Barruggeri in territorio di Aragona. Valido il contributo del personale catalografico della Soprintendenza ai BB. CC. Di Agrigento. Le bellissime foto sono di Angelo Pitrone e Manlio Nocito, mentre le illustrazioni sono del geom. Carlos Bonfanti. Il coordinamento dell'opera è del dott. Carmelo Milito e del sig. Jorge Cimino dell'assessorato provinciale al turismo, il coordinamento generale della dott. Graziella Fiorentini Soprintendente ai BB. CC. di Agrigento.

Questa guida viene ad ampliare, con nuovi contributi, il prezioso volume di Calogero Carità, *Castelli e Torri della provincia di Agrigento*, edito nel 1982 dalla Banca Popolare Sant'Angelo ed i numerosi studi monografici sui castelli e le torri della provincia di Agrigento, pubblicati dallo stesso studioso licatese nella rivista dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio.

Angelo Carità

Nella foto, la torre di avvistamento di San Nicola, in territorio di Licata, in pessime condizioni di conservazione.

### LAUREA

Lunedì 8 luglio, presso l'Università degli Studi di Verona, si è laureato in medicina e chirurgia a soli 24 anni e con il massimo dei voti

### ENRICO CARITÀ

discutendo, anche con l'uso di sistemi multimediali, la tesi su "Trattamento delle rigidità articolari di polso mediante artroscopia". Relatore il prof. Pietro Bartolozzi, direttore dell'Istituto di Clinica Ortopedica e Traumatologica del Policlinico di Verona. Correlatore il dott. Andrea Atzei. Al neo dottore in medicina, ai genitori, Calogero Carità, nostro direttore, e Maria Nazzarena Bergamini, al fratello Riccardo e alle nonne Grazia ed Ilva, pervengano le più sentite congratulazioni della redazione de La Vedetta.

### La Vedetta

nel ventesimo anno di attività, augura buona lettura a tutti gli affezionati lettori, abbonati e non, ai fedelissimi inserzionisti. Ricorda, inoltre, che "non vi è futuro senza la conoscenza del proprio passato". Per questo La Vedetta esiste, perché ama la storia di Licata, il suo passato e vuole un futuro certo e migliore per tutti noi e per i nostri figli. Leggete "LA VEDETTA". Diffondetela. E' un patrimonio di tutti.

A Gaffe, situazione difficilissima: risacca e fuoco incrociato. A Poliscia-Mollarella, rangers primi, ore 03.00. Stelle e

# 10 LUGLIO 1943: LA US NAVY

L'arenile a Gaffe, foce Gallina, Pisciotto e rocca San Nicola, stretto e ghiaioso, è del tutto esposto al *westerly surf*, la risacca di ponente. Il fondale non è liscio, ma rotto a tratti da fosse e scogli affioranti. Le uscite disagiate sono in salita. Lo sbarco notturno risulta particolarmente *rough*, 'accidentato'.

La prima ondata è affidata al capitano di corvetta Samuel H. Pattie. I piccoli anfibi, lanciati dalle LSI, trasportano l'avanguardia del 1° battaglione d'assalto agli ordini del tenente colonnello Roy E. Moore. Il battaglione fa parte del 7° raggruppamento tattico di Sherman. Tocca terra perfettamente alle 04.10, ma sulla spiaggia rossa e sulla piana adiacente si riversa, da nord e da est, un intenso fuoco di mitragliatrici, mortai e artiglieria pesante.

Sparano gli uomini del 139° reggimento del colonnello Galfo. Il reggimento afferrisce alla 207ª divisione costiera agli ordini del generale Ottorino Schreiber e comprende i battaglioni 390ª, 419ª e 538ª. Dal comando, a Sant'Oliva, si gode, nell'oscurità spezzata dai lampi delle artiglierie, di un magnifico colpo d'occhio. Dalle casematte di Mandranova, Vallone Secco, Gaffe, Mollaqa, dai nidi di Penninello, Fontanazze, Faia, e dalle batterie sulla cinta collinare, a Pozzillo e Calandrino, tirano in particolare i mitraglieri del 538ª battaglione. Attivissimi sono i mortai tra il casello ferroviario e il casale La Lumia e, soprattutto, la batteria di quattro pezzi da 360, sulla parte alta della collina, fondo Bonanno. Le casematte prospicienti l'arenile sono state abbandonate, ma le mitragliatrici, tra sacchetti di sabbia, sgranano raffiche in tutta l'area.

La seconda ondata consiste di sei LCI coordinati dal capitano di corvetta Edward W. Wilson. Ospita a bordo il resto del 1° battaglione. Raggiunge la battaglia alle 04.45. Tra gli altri, vengono colpiti gli LCI-1 ed LCI-2, al comando rispettivamente dei tenenti di vascello Carl F. Robison e John D. Ogilby. Il primo perde tre uomini: il timoniere, il

radiotelegrafista e un marò.

Sopraggiungono intanto le incursioni dell'aviazione tedesca. Sono devastanti. Gli aerei arrivano a ventaglio da nord-ovest. Saranno attivissimi fino alle 06.50, con la luce a cavallo, attenti a restare al margine sinistro e fuori tiro. Contro di essi, inizialmente, si spara ad orecchio, per il buio. I

di Carmelo Incorvaia

Ne portano tre ciascuno.

La collisione del *Roe* e del *Swanson* ha reso estremamente vulnerabile l'ala sinistra della formazione di sbarco, che rimane senza protezione. La copertura aerea è del tutto assente. I bombardieri A-36 e i caccia P-38 *Lightning*, 'Fulmine', del 9° stormo

tra il tiro sulla postazione di artiglieria di Calandrino, su Burdi e rocche Sciacca e su colle Galluzzo. Vengono colpite le case Quignones a Sant'Oliva, Antona a Porretta, Lo Monaco a Bufalo.

Le operazioni sulla battaglia riprendono alacremente. Sherman non



Il Cacciatorpediniere Buck



Il cacciatorpediniere BRISTOL (DD-453)

radar non aiutano.

La terza ondata, con nove LCI coordinati dal capitano di corvetta Robert G. Newbegin, approda alle 05.15. Lo LCI-5 del tenente di vascello Richard W. Caldwell, a causa della pesante risacca, ha perso la *port ramp*, la rampa sinistra. I fanti e i marò uccisi o anche annegati sono parecchi. Galleggiano spesso con la testa all'ingiù e i piedi in alto: evidentemente hanno cinto i salvagente in vita, non sotto le ascelle. Il colonnello Sherman rischia grosso, di persona, ma alla fine prende terra, grazie alla determinazione di Caldwell.

La situazione sulla spiaggia è difficilissima. Martellano i colpi incrociati dei caccia tedeschi, a bassa quota e voloderante, e dell'artiglieria italiana. I fanti sbarcati incontrano difficoltà ad imboccare le uscite dall'arenile. Esitano e non vanno avanti. Si appostano malamente in trincee improvvisate. Il punto debole di tutta l'area di sbarco è sicuramente qui, da Gaffe a rocca San Nicola. Gli LCI del tenente di vascello Gordon Raymond, tra l'altro, non riescono assolutamente a mandare a terra i carri.

della *US Air Force*, l'aviazione degli Stati Uniti, al comando del generale a due stelle Lewis H. Brereton, di base in Tunisia, non si vedono. Sono impegnati altrove, contro gli aeroporti.

Alle 05.12, il comandante Sabin, che dallo LCI-10 coordina le operazioni navali di settore, riferisce preoccupato alla *Biscayne* che le unità del gruppo sulla spiaggia rossa la prendono "hot and heavy", 'calda e pesante'. Mezz'ora più tardi, alle 05.42, il *beachmaster*, 'coordinatore di spiaggia', segnala testualmente: "Enemy field artillery getting close. Hold the wave. Give us support", 'Artiglieria da campo nemica più vicina. Trattenevi l'ondata. Supportateci' (Morison 2001, IX, 83).

Una batteria mobile italiana è a 1.500 metri dietro il lato destro della spiaggia, a poggio Cotronebbo. Le coordinate vengono trasmesse al comandante Klein del *Buck*, che, accorrendo "at high speed with guns blazing", 'a velocità elevata con i cannoni fiammeggianti', la riduce in silenzio (ivi). Il cacciatorpediniere resta quindi a coprire l'area di supporto lasciata libera dal *Roe* e dal *Swanson*, e concen-

tra i carri a terra, ha perso diversi uomini e ha fretta di assumere il controllo della sezione ovest della cinta collinare. Per le 06.30, tre gruppi di artiglieria da campo prendono posizione nella fascia da 500 a 1.500 metri verso l'interno, fino alla strada statale 115, e sostengono la fanteria. Ma sulla spiaggia la situazione è sempre hot, 'calda', tanto che, alle 06.45, il *beachmaster* teme il peggio e, in affanno, nuovamente chiede che "all the landing be held up", 'tutte le operazioni di sbarco siano sospese' (ivi).

Da levante on call, 'su chiamata', accorre l'incrociatore *Brooklyn*. Implacabile, trebbia letteralmente tutta l'area nemica di Gaffe, dalla scarpata di Mandranova a colle Galluzzo, cozzo Marotta, Durrà, Sant'Oliva, fino a Portella di Corso e Sconfitta. Per le 07.15, il fuoco difensivo cessa del tutto. Il grosso del 538ª italiano, attorno a casa Sillitti, ha già alzato le mani, consegnandosi.

Sopra vengono intanto, sempre da levante, i cacciatorpediniere *Edison* e *Bristol*, che allungano il tiro ancora su colle Galluzzo, Burdi, costa Vaccaro e Sant'Oliva e, alle 07.35,

lanciano una cortina di fumo. Alle 07.50, il *beachmaster*, finalmente rinfrancato, comunica che il fumo funziona e che le bordate navali hanno soppresso il fuoco nemico sulla spiaggia rossa. Per le 08.00, tutte le operazioni di sbarco del gruppo Gaffi vengono completate con successo, a parte i carri armati - Stuart e soprattutto nuovissimi Sherman - che restano sugli LCI di Raymond. Saranno dirottati sulla banchina di levante del porto.

Gli uomini di Sherman assumono ora il controllo pieno delle strade statali 115 e 123 e si accingono ad arroccarsi sulla cinta collinare per bloccare eventuali contrattacchi. È stato segnalato, in particolare, l'arrivo, dalla direzione di Agrigento-Palma di Montechiaro, del raggruppamento bersagliere del 12° corpo di armata e, da Caltanissetta-Canicatti-Campobello, dei raggruppamenti *Fullriede* e *Neapel* della 15ª divisione tedesca *Panzer Grenadier*.

\*\*\*\*\*

La risacca alle spiagge verdi - Poliscia e Mollarella - muggia. Il gruppo Molla, guidato dal cacciatorpediniere *Edison*, è in corretta posizione alle 01.20. Comprende, tra le altre unità, le due *principe*. Sono le LSI della Royal Navy britannica *Princess Astrid*, al comando del capitano di corvetta C. E. Hall, e *Princess Josephine Charlotte*, al comando del capitano di vascello A. I. Robertson. Di costruzione belga, dislocano 3.000 tonnellate, raggiungono la velocità di ventitré nodi e portano in pancia dieci e anche più zatteroni ciascuna. L'anfibio LCI-32 ha preso a bordo i comandanti del gruppo

navale e del contingente dell'esercito, rispettivamente Morris e Dummer.

I rangers del 3° battaglione di Dummer sono i primi a toccar terra alle 03.00, alla Poliscia, *according to schedule*, 'secondo tabella'. Dotati di armi automatiche e anche di mortai da 60 mm, contrastano e zittiscono il fuoco di difesa inizialmente intenso, superando agevolmente l'inutile fascia di reticolato lungo la spiaggia. Avanzano compatti lungo la base est della collina. Accerchiano e disarmano i difensori delle smunte ed inverosimili trincee, che, sopraffatti, si arrendono in massa: tra essi i mitraglieri pesanti della 711ª compagnia.

Si immettono prudenti e si snodano, quindi, a mò di bruco lunghissimo, in doppia fila, a est sulla via San Michele, in direzione della città, costeggiando il fianco settentrionale di Montesole. Apre la compagnia F del tenente Raymond F. Campbell, che sarà il primo ranger a cadere in combattimento il 15 luglio, a Montaperto, nelle vicinanze di Agrigento.

Alle 03.40, è la volta della seconda ondata. Sei LST sbarcano il 2° battaglione del 15° reggimento fanteria di Johnson. Il battaglione è agli ordini del tenente colonnello Brady. I fanti si sbarazzano di un tenente italiano - rimasto a tutt'oggi innominato - che spara senza tregua dalla piccola serra che separa Poliscia e Mollarella, e attraversano lesti l'ampio arenile. Stringono immediatamente oltre il Fiumicello, inerpandosi sulle blande pendici di Chiavarello, e muovono quindi sempre ad est, lungo la panoramica, verso la città e verso poggi Sant'Angelo.



strisce su Castel Sant'Angelo. Fuori combattimento il treno armato. Affonda il Sentinel. Spiaggia gialla: tutto liscio.

## NELLO SBARCO A LICATA (\*)

I carri e i veicoli vengono sbarcati senza intralci a partire dalle 06.05. Intanto l'*Edison* - velocità: 38 nodi - e il *Bristol* - velocità: 35 nodi - incrociano nell'area di supporto e sparano senza sosta rispettivamente con i sei cannoni da 6" e con i cinque da 5". L'*Edison* ha tirato su Faia e Poliscia, ha spazzato la piana di Chiavarello e allungato su Giannotta.

Il *Bristol* sulla destra, bordeggiando sicuro, ha colpito invece senza interruzione pizzo Caduta, Monserrato, il Belvedere e anche il cimitero dei Cappuccini. Alle 05.35 ha messo fuori combattimento, con una salva dei suoi quattro pezzi da 5" - gittata massima 10,3 miglia -, il treno armato 76/2/T della Regia Marina. Il treno - uno dei dieci in Sicilia, dipendenti dal Comando Gruppo T. A. di Palermo -, sulla banchina di levante del porto, ha fatto bella, ma inutile mostra dei suoi quattro cannoni antiaerei da 76/40 e delle due mitragliere, su carri piatti, da 20 mm, ma non ha sparato nemmeno un colpo. Dalle 05.55 alle 06.09, il cacciatorpediniere ha poi martellato la città, provocando danni agli edifici nei corsi Roma e Umberto e nelle vie Santa Maria, Cacici e Patti.

L'*Edison* (DD-439), classe Benson, equipaggio: 208 uomini, è al comando del capitano di corvetta Hepburn A. Pearce, con secondo il tenente di vascello James Abner Boyd e ufficiale di tiro il tenente di vascello Richard Hofer. Il *Bristol* (DD-453), invece, classe *Gleaves*, equipaggio: 276 uomini, è al comando del capitano di corvetta J. A. Glick, con secondo il tenente di vascello Lederer.

Quando il sole si leva, i *rangers*, che, al pozzo Gradiglia, hanno accolto la resa del 419<sup>o</sup> battaglione italiano, sono già alle porte di Licata, nell'area dell'attuale via Palma, dove sorgerà il cimitero americano, mentre il 2<sup>o</sup> battaglione del 15<sup>o</sup> reggimento sciamia sulla cresta e sulle pendici orientali di Montesole, lungo la panoramica. Alle 07.35, i fanti di Brady ammainano il tricolore issato su Castel Sant'Angelo e

innalzano, al suo posto, le stelle e strisce.

Le perdite del gruppo sono lievi, a parte il *Sentinel*.

\*\*\*\*\*

La Uss *Sentinel* (AM-113) è un dragamine della classe *Auk* di 890 tonnellate. Lungo 67,41 metri, largo 9,75, pescaggio: 3,05, è armato con due pezzi da 3" e quattro da 20 mm. Raggiunge la velocità di 18 nodi. Impostato nei cantieri della American Shipbuilding Company di Cleveland, Ohio, è stato consegnato al capitano di corvetta della riserva George L. Philips.

Alle 04.30, impegnato in perlustrazione antisom - i sommergibili, nonostante i radar, restano l'ossessione della marina americana -, il *Sentinel*, al largo della Poliscia, è attaccato da aerei tedeschi. Attorno alle 05.00, una bomba scoppia a duecento metri dallo *starboard quarter*, il cassero di dritta, ed è seguita da altre quattro bombe che gli esplodono in prossimità. Nella salmacchine posteriore si apre una falla di trenta centimetri di larghezza e due metri e mezzo di lunghezza. Salta la radio.

Tra le 05.10 e le 06.00, l'unità è fatta segno altre quattro volte. Il cannoncino anteriore di tre pollici viene messo fuori uso. Metà dell'equipaggio è già stata ferita o uccisa. Alle 05.30, una ulteriore bomba spegne il motore anteriore. Il dragamine, pur in gravissime condizioni, non si dà per vinto e tiene duro con i denti e con le unghie: sforaccia, senza abatterli, due caccia *Messerschmitt Me-210*.

Alle 06.15, il *Sentinel* è in sbandata di circa 28°, mentre l'acqua raggiunge il ponte principale. Tramite la radio portatile, riesce a contattare il *beachmaster* della Poliscia e il dragamine *Seer*. Il *Seer* (AM-112), al comando del capitano di fregata A. F. Block, immediatamente giunge in soccorso con il *submarine chaser*, 'cacciassommergibili', *SC-580* e il mezzo anfibia *LCI-33*, sui quali vengono trasportati i feriti.

Per il *Sentinel* è la fine. Galleggia alla deriva per ore. Poi, alle 10.30, fa scuffia e, quindici

minuti dopo, alle 10.45 precise, in piena luce e in un mare come olio, cola a picco, a tre miglia circa a sud di punta Tenna. Dei centouno membri dell'equipaggio, i morti risultano dieci, i feriti - parecchi gravi - cinquantuno. Il dragamine riceverà due stellette di combattimento.

Il relitto, sepolto nel plancton e nella sabbia, giace tuttora alla profondità di 40/44 metri,

parallela altresì alla strada ferrata a pochissima distanza. Nei campi senza alberi il grano è stato falciato e i pomodori - i pomodorini Faïno - raccolti.

Le unità del gruppo d'attacco Salso, coordinate dal comandante Floyd a bordo dello *LCI-95*, sono all'ancora dalle 01.41. Trasportano, su più di trenta anfibi, due battaglioni del 15<sup>o</sup> reggimento fanteria del colon-

contro la batteria costiera installata a nord-ovest della collina di Safarello, che occuperà alle 08.00. Alle 09.30, guaderà il fiume Salso e marcerà con movimento avvolgente su Licata, congiungendosi con il 2<sup>o</sup> battaglione di Brady sbarcato a Mollarella. Sul ponte rimarrà di guardia un plotone, nel timore che venga fatto saltare.

Sbarca il 3<sup>o</sup> batta-

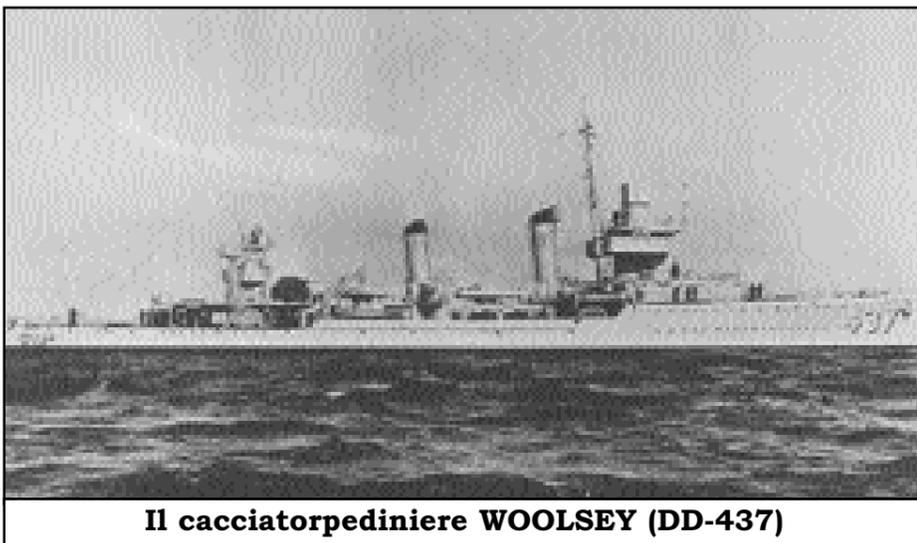
senza sosta. Il *Woolsey*, in posizione centrale rispetto alla città, e il *Buck* zigzagano velocissimi, puntando senza interruzione su Mintina, Casalicchio, Safarello, Palma, su poggio Marcato d'Agnone e sui colli Aratato del Muro e Gallodoro.

Il *Woolsey II* (DD-437), classe *Gleaves*, equipaggio: 234 uomini, è al comando del capitano di corvetta H. R. Wier. Il *Buck* (DD-420), invece, classe *Sims*, equipaggio: 257 uomini, è al comando del capitano di corvetta Millard J. Klein. Ospita a bordo il capitano di fregata E. R. Durgin, che coordina la 13<sup>a</sup> squadriglia cacciatorpediniere.

Intanto l'incrociatore *Brooklyn* utilizza al meglio la sua *heavy firepower*, 'pesante potenza di fuoco'. Spazza, con tiri via via più lunghi, in direzione centrale, colpendo anche la città. Spara, con rombi profondi e soffocati, sulle batterie di Montesole e sul Belvedere. Centra Castel Sant'Angelo, attorno al quale ha stazionato un battaglione di camicie nere della legione *Vespri*. Alle 04.12, abbatte un bombardiere tedesco *Junker Ju-88A*. Dalle 06.00, si sposta ad ovest, puntando contro Monserrato e Giannotta, poi resta ad incrociare con il *Buck* nell'area del gruppo Gaffi.

Il *Brooklyn III* (CL-40), varato dalla New York Navy Yard, ha un equipaggio di 868 uomini ed è al comando del capitano di vascello H. W. Zioli. Lungo 185,42 metri, largo 18,81, pescaggio: 7,31, disloca 9.700 tonnellate. La velocità di crociera è di 33,6 nodi. E' armato con quindici pezzi da 6" e otto da 5".

(\*) 2 - Continua. La prima parte è stata pubblicata sul numero di giugno 2002.



Il cacciatorpediniere WOOLSEY (DD-437)

posizione: 37°06' latitudine nord, 13°55' longitudine est.

\*\*\*\*\*

La soffice spiaggia gialla - Plaia e Montegrande - ha inizio a circa tre chilometri ad est dalla foce del fiume Salso, da cui la separano un tratto di terreno paludoso e un *pond*, 'stagno', coperto di canne. Tra quelle di tutto il golfo di Gela, è sicuramente la spiaggia più adatta ad uno sbarco notturno. I *landmarks*, 'punti di riferimento', sono numerosi e chiaramente individuabili. Tra essi, a sinistra la città, con alle spalle la Montagna, poi i colli Safarello e Gallodoro, proprio dietro l'arenile.

La strada statale 115 - Sud Occidentale Sicula - corre parallela alla spiaggia, in alcuni punti a meno di cento metri, e

nello Johnson. Pattugliatori e cacciassommergibili della classe *SC-497*, lunghi 33,53 metri e *wood-hulled*, 'dalla chiglia di legno', fungono da guide. L'*Ensign*, 'guardiamarina', P. H. Bucklew ha proceduto con i suoi *scouts* ad un'attenta ricognizione del terreno, verificandone, oltre alle difese, gli approcci dal mare, i contorni e le uscite.

Alle 03.40, la prima ondata tocca terra. Il comando del 390<sup>o</sup> battaglione italiano, sulla spiaggia, è già stato abbandonato. Tra i primi, sbarcano Michael Chinigo e John Hersey, corrispondenti di guerra. Hersey, inviato del *New York Times*, ambienterà a Licata il suo romanzo, *A Bell for Adano*, 'Una campana per Adano'.

Alle 04.45, tutto il 1<sup>o</sup> battaglione pesta già i piedi sulla battigia. Si dirige immediatamente

gione del 15<sup>o</sup> fanteria, che viene bersagliato da fuoco di mitragliatrice insistente, ma lieve. Riesce comunque a zittire il nido e si posiziona ottimamente oltre la strada statale e oltre la linea ferrata. Approda quindi il 443<sup>o</sup> battaglione del tenente colonnello Larson, con le potenti batterie mobili antiaeree. Stabilisce il comando proprio sulla spiaggia gialla. Per le 09.15, i carri armati Sherman del gruppo Salso sferragliano tutti tranquillamente, all'asciutto: eccezionalmente docili alla guida, sono armati di cannone da 75/40, con stabilizzazione giroscopica del puntamento.

Per l'intera durata delle operazioni, i tre cacciatorpediniere a quattro miglia fuoricosta nell'area di supporto, a sinistra del settore di approdo, davanti al porto e dirimpetto alla Plaia, cannoneggiano

### EDIZIONI "LA VEDETTA"

Calogero CARITA', *La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata*, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,33 (€ 20.000)

Carmela ZANGARA, *10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi*, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,91 (€ 25.000)

I due volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la relativa somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola sarà praticato lo sconto del 10%, se i volumi verranno ordinati singolarmente, del 20% se verranno ordinati insieme. I volumi possono essere richiesti, contrassegno, anche tramite E-mail all'indirizzo: [lavedetta@tin.it](mailto:lavedetta@tin.it)

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA**



**Corso Umberto, 17**  
**TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)**

Un mese di trattative tra "medici in prima linea" ha portato ad un nulla di fatto prevedibile. Chi ne paga le conseguenze è il calcio.

## DR. GRILLO - LICATA CALCIO UN MATRIMONIO IMPOSSIBILE

ANGELO CARITÀ

Qualcuno dice: "il calcio a Licata è finito", anche se il sottoscritto, ottimista per natura, nonostante i fatti non vuole ammetterlo, non foss'altro per i ricordi che ancora sono vivi e che gli almanacchi testimoniano come prova indelebile.

Tengono alto il nome di Licata gente come Zeman, Taibi, Lamacchi, Romano, Deoma e tanti altri.

Il numero di maggio ci aveva visti a confronto con il presidente Franco Curella, dopo l'amara eliminazione ai play-off contro la Nissa. In quell'intervista tante belle parole e promesse. "La società è aperta a tutte le persone che hanno intenzione di fare parte del 'Progetto Licata'". Risultato odierno, dopo due mesi di silenzio, a parte le continue voci di riconferma del d.s. Santoro e del mister Balsamo, **nessun nuovo socio**, anzi qualcuno ha preso le distanze di netto.

Curella aveva detto: "Sarà una squadra che lotterà ai vertici della classifica". Con quali giocatori? Domanda semplice. Il fuoriclasse Fabrizio Grillo è andato via, perché non ha creduto al **Progetto Licata**, lo stesso dicasi per Angelo Vedda. Hanno fatto le valigie, alcuni giustamente, Manganello, Salsetta, Modica, Termini e Indorato. C'è il rischio di perdere Piacenti, Amato, Armenio e Cavalieri.

Si parla dei ritorni di Belgio, Santamaria, Alberto

Licata, Highlander. E poi lo strano ingaggio di Schembri, il quale in precedenza aveva rifiutato Licata.

La situazione attuale è la seguente: i giocatori superpagati hanno fallito, a questi è stato dato il benservito senza prova d'appello, complice anche il portafoglio vuoto. I locali che nella scorsa stagione hanno ben figurato, hanno alzato le loro pretese, consci delle richieste pervenute da società di serie superiore. Risultato: accordi ancora in aria, con il rischio di rottura, e trasferimenti falliti per via delle alte richieste del sodalizio gialloblù.

Tutti questi movimenti lasciano presagire che sarà un torneo di lotta per la salvezza.

A proposito che fine ha fatto la S.r.l.?

Curella ha detto di Grillo che "se il matrimonio si fosse fatto lo scorso anno parleremmo di C2". Noi diciamo che se Grillo e Curella, si fossero seduti a tavola da soli a fine maggio a quest'ora parleremmo di CND, da subito se il Licata avesse fatto domanda di ripescaggio, visto che il Siracusa, da noi eliminato, al 99% sarà ripescato; oppure, avremmo avuto, **unite le forze**, una squadra da primato, vuoi per il parco giocatori sontuoso a disposizione delle due società, vuoi per i risparmi che derivano dal presentare una sola squadra, una sola iscrizione, 17 sole trasferte e non 34, 20 stipendi e non 40, un solo allenatore. Un contribu-

to comunale più grosso, i tifosi tutti per una squadra.

Dopo il fallimento dell'ultima trattativa, l'uno vorrà dimostrare all'altro di essere il più bravo e sarà competizione. Eppoi il derby A.C. Licata - Santa Sofia. Due squadre licatesi in Eccellenza, con giocatori licatesi da ambo le parti, con un pubblico licatese che prenderà in simpatia la squadra che meglio si comporterà in campo e fuori. Siamo sicuri che la gente che va allo stadio apprezzerà meglio la squadra che crescerà meglio sul piano sportivo. Del resto il vero Licata non esiste più, dopo i due famosi illeciti che hanno portato al fallimento la Polisportiva Licata Calcio S.r.l., ed al pignoramento dei beni. Il Licata è rinato grazie all'operazione di fusione con il Santos, di cui vesti le casacche giallo-rosse. In appresso la società riprese il nome di A.C. Licata Calcio. In pratica ciò che può succedere al Santa Sofia, la quale l'anno prossimo, se Grillo vorrà, potrà cambiare denominazione in Licata Calcio, o A.S. Licata, o semplicemente Licata e via dicendo. Questi sono i fatti cari sportivi licatesi.

La soluzione giusta affinché il Licata Calcio rinasca è la seguente. Esiste una S.r.l. costituita ed omologata? Si faccia una sottoscrizione pubblica di azioni aperta illimitatamente a quanti vogliano fare parte di un "Progetto Licata" pluriennale, progetto che dovrebbe essere depositato da un notaio, assieme all'Atto Costitutivo, Statuto, libri sociali e contabili e Bilancio che preveda l'incorporazione dell'A.C. Licata con la composizione analitica delle voci del Capitale Sociale. In pratica chi sottoscrive 50 Euro di quota sa che è proprietario di x percentuale di capitale costituito dalle voci di cui... . Porre un limite massimo di quote al 5% del capitale sociale.

I soci azionisti in Assemblea voteranno un Presidente e il Consiglio di Amministrazione. Tali cariche vanno a chi è disposto in genere ad anticipare una certa disponibilità liquida o a prestare fidejussioni bancarie.

Un progetto Licata si potrà attuare con la sola condizione della trasparenza e senza chiedere la luna ai Soci. Nessuno, siamo convinti, butterà soldi nel pozzo senza fondo, senza averne la garanzia di riprenderli anche in parte.

Ragazzi, i tempi dello "spacca e lassa" sono finiti. Vedi serie A, etc. Sono arrivati i tempi dell'austerità.

Bisogna essere intelligenti, aprire a tutti in maniera trasparente e sapere prendere decisioni in maniera collegiale. In questo calcio non esiste nessun "padre padrone", non esistono i "mammasantissima", e non ci sono "santoni" che tengono. Il calcio è un'azienda che può fallire e fallisce se non si fanno utili o non si chiude in pareggio. **Il risultato è primario.**

Torneo di Calcio a cinque - 1° Memorial "Don Peppe Azzolina" a cura dell'Associazione Nuovalba

## LA PIZZERIA TREVI IN FINALE PIEGA IL BAR SPORT

Si è da poco concluso il 1° Memorial dedicato a Don Peppe Azzolina, noto commerciante licatese, venuto meno due anni orsono, all'affetto della famiglia. Torneo di calcio a cinque voluto e organizzato dall'Associazione Nuovalba, con la regia di Angelo Rinascente e Arturo Semprevivo e Spiteri Giuseppe. Non a caso la manifestazione è stata sponsorizzata dai fratelli Azzolina, noti commercianti di moto, i quali hanno messo in palio uno scooter Malaguti Yesterday.

Al torneo, ospitato presso il campetto all'interno della ex Montecatini, hanno partecipato 11 squadre divise in due gironi all'italiana (uno da cinque ed uno da sei). Di seguito le partecipanti: Punto Snai, Supermercati Aronica Angelo, Pizzeria Trevi, Bar Sport, Macelleria Marino, Ceramiche Galanti, Market Ingress, Officina Meccanica Lucchese-Ripellino, I Folletti, Volley Ball, Ferramenta La Cognata.

In semifinale si sono incontrate Bar Sport - Volley Ball (7-5) e Macelleria Marino - Pizzeria Trevi (5-5) dopo i calci di rigore (6-7). Nella finalissima la Pizzeria Trevi ha battuto in maniera convincente il Bar Sport 5-2. Le reti sono state segnate per la Pizzeria Trevi doppietta di Fabrizio Grillo, Marco Amato, Massimo Cavalieri, Calogero Licata. Per il Bar Sport a segno Casali e Alessio Casa.

La squadra vincente è stata premiata con lo scooter + 8



macchine fotografiche Samsung; ai secondi sono andati 1 mountain-bike + 8 portachiavi.

Capocannoniere del torneo è stato Biagio Dispinseri (Supermercati Aronica Angelo).

I 4 migliori giocatori sono stati Alessio Casa (Bar Sport), Biagio Nogara (Punto Snai), Marco Amato (Pizzeria Trevi) e Biagio Dispinseri (Suopermercati Aronica Angelo).

Miglior portiere è stato giudicato Giacomo Bondi (Macelleria Marino).

La Coppa Disciplina è stata assegnata alla Ceramiche Galanti. Miglior responsabile è stato nominato: Angelo Ortugno. Migliore organizzazione: Federico Giuseppe (Market Ingress). Premio eleganza al Punto Snai. Trofeo d'oro Macelleria Marino, trofeo d'argento Supermercati Aronica Angelo.

Gli arbitri della manifesta-

zione sono stati Peppe Spiteri, abituato al fischio, Peppe Deoma e Angelo Rinascente.

"È stato un bel torneo, di buon livello tecnico, che ha visto la partecipazione di parecchi ragazzi che giocano a livello agonistico, vedi Marco Amato, Angelo Vedda, Fabio Consagra, Angelo Consagra, etc. - spiega l'organizzatore Arturo Semprevivo - Un torneo che ha richiamato l'attenzione di tanti spettatori, e che ci lascia ben sperare per il prossimo anno. Infatti la nostra volontà è di migliorarci e di offrire agli appassionati di questa splendida disciplina un torneo all'altezza per i loro palati sovrappiù. Un grazie particolare vogliamo rivolgere ai fratelli Azzolina, che hanno creduto nella nostra iniziativa fin da subito, ed agli altri sponsor, compreso il Comune di Licata per il piccolo contributo che ci ha dato. Un ringraziamento a tutti i partecipanti".

A.C.

## Valorizza un angolo di Licata

È questo il titolo della 3ª Mostra collettiva d'arte contemporanea organizzata dall'Associazione "Gruppo Pittori" di Licata

"Valorizza un angolo di Licata". L'Associazione "Gruppo Pittori" di Licata ha scelto come sito della 3ª edizione della collettiva il marciapiede antistante il palazzo Cannarella nel centralissimo Corso Roma. Un angolo bellissimo e che abbisogna veramente di una giusta valorizzazione. Anche se ultimamente hanno fatto la propria apertura una serie di attività commerciali di buona sostanza che tengono a modo quell'angolo. Però non è mai sufficiente. L'idea di esporre i lavori degli artisti licatesi proprio in quell'angolo è veramente stupenda.

Alla mostra sono state esposte parecchie opere, tutte di buona fattura e affascinanti. Parecchi i visitatori che si sono succeduti dal 31 luglio sino alla domenica 4 agosto. Parecchi anche gli artisti partecipanti di cui vi elen-

chiamo i nomi. Per la pittura: Giosy Accursio, Antonietta Amato, Benito Arnone, Josè Augusto, Cesare Augusto, Giuseppe Cammilleri, Carmelo Canta, Marinella Faraci, Giuseppe Gattuso, Angelo Giaccio, Giovanni Incorvaia, Teresa La Cognata, Paolo Licata, Carmen Mulè, Giacomo Nogara, Maria Nicosia, Angelo Peritore, Giovanna Ripellino, Vincenzo Saccomando, Vincenzo Sandrone, Carmela Sciandrone, Bruno Vincenti; per la scultura: Carlo De Marco e Gino Leto; Modellismo: Filippo Russo; per la poesia Carmelo Santrone.

Abbiamo incontrato il presidente dell'Associazione organizzatrice Benito Arnone qualche giorno prima della manifestazione in occasione dell'invito che ci è stato recapitato lo stesso si dice

"entusiasta per l'attività che il Gruppo sta svolgendo da qualche anno a questa parte, ma soprattutto per le testimonianze di stima ricevute anche alla mostra tenutasi nel mese di Giugno in quel di Naro, dove si è ottenuto un successo di presenze, inaspettato, da parte degli appassionati visitatori. Spero che tutte queste manifestazioni e gli incontri periodici che organizziamo, a volte anche con la presenza di grandi artisti contemporanei, diano lo stimolo a tutti gli artisti del gruppo a migliorarsi professionalmente, curando i dettagli e i particolari che sono quelli che poi danno il là alla carriera dell'artista. Ma soprattutto come gruppo speriamo che la gente, soprattutto i giovani, si avvicinino a queste discipline, difficili, ma affascinanti e che fanno crescere culturalmente".



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche invidiate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



## Lavoratori, Comune e privati NUOVE OPPORTUNITÀ

di SALVATORE ABBRUSCATO

Il decreto legislativo n. 81 del 2000 e la legge regionale del 17 nov. 2000 contengono una grande possibilità per il Comune, quella di utilizzare i lavoratori del settore LSU o LPU per gestire servizi pubblici. In particolare è data la facoltà a detti lavoratori di riunirsi in società, in consorzi o in cooperativa di lavoro e produzione e chiedere al Comune l'affidamento di servizi pubblici sulla base di una apposita convenzione; le condizioni da soddisfare sono le seguenti:

- la convenzione tra Comune ed ente societario non può essere di durata superiore a 60 mesi;
- deve trattarsi di servizi aggiuntivi non dati in appalto o in concessione;
- il servizio deve riguardare attività uguali o analoghe o connesse a quelle oggetto dei progetti dei lavori socialmente utili;
- l'ente sociale deve essere costituito per almeno il 40% da lavoratori LSU o LPU, e per il 30% debbono essere impegnati casaintegrati, disoccupati, lavoratori in mobilità.

Il dato positivo più importante consiste nel fatto che il Comune ha l'obbligo di stipulare la convenzione senza osservare le procedure di evidenza pubblica (appalti, ecc); questa facoltà consente di annullare i tempi burocratici solitamente connessi alle dette procedure.

Altro vantaggio è che la Regione concede un contributo pari al 20% dei mutui cui l'ente locale ricorre per sostenere i costi dei servizi.

Tutte queste misure debbono essere chieste entro il 31 dicembre 2002; ma si spera che il termine sarà prorogato.

Altro incentivo previsto dal detto decreto legislativo (art. 6 comma 2) consiste nella facoltà concessa all'Ente locale di affidare ai detti lavoratori, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa ed autonoma, le stesse attività oggetto dei progetti socialmente utili o attività analoghe o connesse.

Il Comune di Ravanusa, come tutti i Comuni, ha diversi lavoratori LSU/LPU; può cogliere al volo queste opportunità offerte dalla recente legislazione nazionale e regionale.

I lavoratori che possono avvalersi di dette disposizioni agevolative sono quelli che godono del regime transitorio.

Solo per esigenze di completezza ritengo utile ricordare che sono previste agevolazioni per i privati che intendono assumere i lavoratori LSU; a titolo di esempio richiamo l'attenzione sull'incentivo economico di 18 milioni per ogni lavoratore assunto a tempo pieno ed indeterminato, cumulabile con gli altri incentivi, come quello previsto dall'art. 25 L. 223/91; l'incentivo è valido anche nel caso di assunzione a tempo parziale, ma viene corrisposto in misura proporzionale alle ore di lavoro; altri vantaggi sono previsti per la formazione dei lavoratori.

Una moda strana, priva di gusto, inutile e incontrollata nella crescita

## I GAZEBO DELLO SCONCIO

di Diego Termini



Ogni epoca, ogni società nel tempo ha delle mode, delle predilezioni, a volte anche delle manie. Esse riflettono le esigenze della gente, a volte le necessità, sempre il gusto e col passare degli anni costruiscono quello che di solito si suol chiamare il progresso e l'evoluzione della società. Una volta, per esempio, erano fenomeno di costume i mietitori che salendo dalle zone marine, le più calde, dove la maturazione del grano avveniva prima, gradualmente si spostavano verso le zone più fresche, invadendo utilmente i paesi e, di sera, trasformando le piazze in enormi dormitori; era pure fenomeno di costume affollare di sera la Piazza Crispi, detta pure Piazza Cafagna, per contrattare l'acquisto o la vendita di merce varia, per lo più prodotti della terra, o per contrattare la manodopera che l'indomani doveva recarsi nei campi. Divenne moda in un certo periodo dedicarsi in maniera piuttosto scriteriata alla coltivazione dell'aglio o all'impianto di vigneti, esperimenti fatalmente falliti per la irrazionalità con cui vennero praticati.

Oggi a Ravanusa sono di moda i gazebo, installati in maniera prolifica nelle strade, sui marciapiedi, nelle piazze, e a chi osserva appaiono come tanti funghi ingombranti e di dubbio gusto.

La...moda del gazebo sulla strada pubblica cominciò qualche anno

addietro con la collocazione di un chioschetto nello slargo antistante la villetta comunale e prospiciente il Viale Lauricella, ma opportunamente defilato in modo da non costituire ostacolo di nessuna sorta. È un manufatto in ferro battuto, agile e snello che, alla lontana, richiama i chioschi del Basile. Dopo questo positivo esperimento purtroppo ne sono seguiti altri che, funzionali ai bar davanti ai quali sorgono, hanno occupato strade, piazze ed angoli dando una palessenza di ingombro. Al contrario del primo, gradevole e complessivamente bello, per tutti gli altri si tratta di manufatti in legno, piuttosto pesanti, dozzinali, sconci, che limitano la circolazione, eliminano parcheggi e d'inverno diventano inutili ostacoli sotto cui si ammucchiano cartacce d'ogni genere. E per non essere da meno al

nuovo look, anche il chioschetto di Viale Lauricella si è adeguato alla bruttezza corredandosi di banconate in colonne di polvere di marmo e tendoni che oscurano la gradevolezza del chiosco stesso. Ed il guaio di ciò è che tutti questi "funghi" sorti dappertutto, ultimo in ordine di tempo quello in lamiera smaltata sorto su un marciapiedi di Via Roosevelt, non sono stagionali, come sarebbe stato un po' più logico e sopportabile, ma sono stabili e col tempo diventeranno definitivi. Così il Corso della Repubblica, diritto ed armonico, su cui di sera si vieta la circolazione e la sosta per evitare ingombri è strozzato da due cupoloni che somigliano tanto a due stand della fiera dell'artigianato; la Piazza Matrice ha perso il prospetto rifatto dell'unico palazzo antico sopravvissuto all'assalto

dei casermoni condominiali; Piazza Crispi ha perso il suo ruolo di piazza del commercio.

Sotto tali gazebo la sera d'estate si vedono dei giovani con una granita o una coca cola, per tutto il resto del giorno sono appena popolati da qualche stanco ed annoiato avventore che scandisce il volgere del tempo non senza qualche sbadiglio.

Qualche tempo fa quando si pensò di spostare il palco dei festeggiamenti di ferragosto da Piazza Matrice in altro luogo successe una vera ribellione, ora che lo "sfratto" è divenuto automatico nessuno si lamenterà.

A chi vuole consumare una birra se ne riconosce il diritto, a chi gliela deve vendere pure, ma a chi prova disagio per un fatto dozzinale ed antiestetico non viene rivolto alcun riguardo. Del resto questo è solo un fatto di cultura in favore del quale solo il tempo, tanto tempo, e il fluire delle generazioni può porre rimedio.

Queste riflessioni in paese le fanno un po' tutti ma ognuno accetta questa realtà contrapponendole, fatalisticamente, una alzata di spalle. Con la conseguenza che accettando tutto nuovi sconci continueranno a nascere, perché ormai di una moda si tratta, a testimonianza del ... progresso e della evoluzione della nostra cittadina.

## I DIECI COMANDAMENTI ILLUSTRATI NEI CORTILI

Ogni lunedì si illustra un Comandamento con una lirica, un disegno ed un filmato. Segue un commento-dibattito ed un momento di intrattenimento. Vivace ed attenta la partecipazione.

Una intensa attività religiosa e sociale si sta svolgendo nella sonnacchiosa Ravanusa in questa stagione estiva. Coinvolgendo i vari gruppi religiosi delle varie parrocchie, quali Azione Cattolica, Neocatecumeni, Pro Sanctitate, Terziarie francescane, Orsoline, Convegni Maria Cristina, Gruppi di preghiera padre Pio, Caritas, Rinnovamento dello spirito, Milizia dell'Immacolata, Focolarini, l'arciprete don Emanuele Casola ha organizzato dieci momenti di incontro che hanno lo scopo di movimentare le serate paesane creando un clima di comunione e risvegliando le antiche tradizioni religiose che già da

tempo si erano scordate.

In attesa del Ferragosto che ogni anno richiama i Ravanusani sparsi in tutta Italia e all'estero, ogni lunedì sera, a partire dal 8 luglio, alle ore 21, ci si incontra nei vari cortili, per vivere momenti di riflessione su ognuno dei dieci Comandamenti. L'idea di scegliere il cortile è nata dal desiderio di rivalutare luoghi oggi quasi disabitati e privi di quella vivacità antica, quando il cortile era il perno della vita contadina, centro dei pettegolezzi delle comari e di incontri chiassosi dei ragazzi ed anche luoghi di preghiera e di ricorrenze.

Il programma che si sta realizzando è molto intenso e

ha visto di già la partecipazione di molte persone. Si procede con la presentazione di un Comandamento attraverso l'illustrazione di un dipinto, con la lettura di una poesia o di una preghiera e la proiezione di un filmato sul comandamento trattato, a cui fa seguito un commento-dibattito e un momento di intrattenimento, necessario per intrecciare conversazioni e nuovi rapporti. Alla fine, per chi ama il fresco della notte, il tutto si conclude con la recita del Santo Rosario.

Fino ad oggi sono stati illustrati i prime cinque Comandamenti, animati rispettivamente dall'Azione cattolica nel cortile di Via

D'Azeglio, dai Neocatecumeni nello slargo di Via Lazio, dalla Caritas nel Cortile Rossini, dalle Francescane in uno dei cortili di Via San Francesco, dalla Parrocchia Sacra Famiglia, dal Gruppo di preghiera di Padre Pio e dal Convegno Maria Cristina nella corte delle palazzine popolari di contrada Grada Barone, zona abitata da molte coppie giovani e ricca di numerosi bambini. A questa iniziativa ha partecipato pure don Angelo Lana, parroco della parrocchia Sacra Famiglia che con la sua fisarmonica ha animato l'incontro.

RAVANUSA IERI - 8a

# SOLFATARI E COMMERCianti DI ZOLFO

di SALVATORE ARONICA

In ordine agli antichi mestieri, un cenno particolare meritano i solfatarari e i commercianti di zolfo, coevi come i *burgisi* alla stessa fondazione, nel seicento, della "terra" di Ravanusa.

Miniere di zolfo nell'agrigentino ve ne furono almeno sin dal secondo secolo d.C. Diverse *tegulae sulphuris* di quell'epoca, con il marchio dell'officina produttrice, sono ora al Museo Archeologico Nazionale di Agrigento, nella sala "Epigrafi". Nella Sicilia medievale, lo zolfo si esportò via mare, insieme ad altri prodotti, quali i tappeti rustici, le lane, gli schiavi, le schiave. Da Palermo a Maiorca, nel 1309, un nolo costava dieci tari a "cantaro" per lo zolfo e cinque tari cadauno per gli schiavi (1). Nel 1408 il barone di Mussomeli, Giovanni Castellar, ottenne da re Martino una concessione per la ricerca di zolfo nella sua baronia (2). Nel 1426 il barone Salvatore Tagliavia aprì la prima miniera nel feudo di Sommatino, su cui intervenne il Viceré per controllare se il suddetto barone avesse ottenuto o meno la licenza regia (3). Nel feudo di Riesi, dal 1487

esisteva la "Sulfara", menzionata in un atto del notaio Catalano di Piazza. (4).

Pure a Monte Grande di Palma Montechiaro, nel 1555 funzionava altra miniera di zolfo, la cui attività perdurò a lungo (5). Nel 1571, infine, un certo Giacomo Scaduni di Agrigento ottenne una ulteriore licenza di scavare miniere di zolfo nel territorio agrigentino (6).

Le zolfare più vicine a Ravanusa, ove lavorarono i nostri conterranei, furono quella del *Conte Bosco* nel nostro stesso territorio, *Tallarita* in territorio di Sommatino e Riesi, *Bifara*, appartenente a Campobello, *Suor Marchesa* e *Muculufa* nei pressi di Butera e, in tempi più recenti, *Pasquasia*, in quel di Enna. I solfatarari guadagnavano meglio dei lavoratori di altri settori. Nel Settecento, la paga di un *jurnataru* che espletava 14 ore di lavoro, con età dai 14 ai 18 anni era di tari 1 (uno), e dai 14 ai 70 anni di tari 2 (due). Il solfataro, per lo stesso numero di ore lavorative, se picconiere (*pirriaturi*), guadagnava almeno cinque grani in più. Se il predetto, poi, lavorava a cottimo (*à la tâche*), poteva percepire sino a 3 (tre) tari. In



un anno, tolte domeniche, festività, interruzioni varie per malattia, maltempo, infiltrazioni d'acqua, frane ecc., i solfatarari portavano a casa mediamente 10 (dieci) oncie. Un'oncia, nel 1875, corrispondeva a £ 12,75. Il salario annuale del ceto impiegatizio nella cittadina era, invece, molto più basso: da due a sei oz. Una salma di frumento costava tari 51, di orzo tari 24. Una casa 10 oz., un mulo di masseria e varda 7 oz., un asino 3 oz., una capra 8 tari, una pecora 7 tari e un cavallo 14 oz.. Il maggior salario dato al solfataro era volto a compensare le dete-

riori condizioni di lavoro delle miniere. In cui lo stato di salute del solfataro veniva pregiudicato dalla silicosi e da altre invalidanti malattie polmonari. Per non dire dei rischi incombenti, per frane e grisou.

Detto questo, l'amore di verità mi obbliga a non tralasciare il riferimento amaro all'ignominioso lavoro minorile dei *carusi*, spesso al di sotto dei 12 anni, registrato usualmente nelle nostre antiche miniere. Per una paga, invero piccola, minore di un tari, irresponsabili genitori condannavano i figli nelle viscere della terra, senza le odierne protezioni tecniche, per il trasporto a spalla dello zolfo

grezzo, estratto dai cunicoli, alla zona dei "calcheroni". Ove, fuso, era ridotto a pani per la commercializzazione. Competeva, poi, ai mulattieri trasferirlo, a dorso di muli, nei luoghi di vendita. A questi subentrarono appresso i carrettieri. Nel 1878, apertosi lo scalo ferroviario Campobello-Ravanusa, lo zolfo vi fu convogliato per il trasporto a Licata. Da cui era esportato via mare. Nel 1910 fu realizzata una teleferica di vagoncini (*li maugina*) per trasportare lo zolfo dalla miniera "Tallarita" al predetto scalo, lungo un percorso di 14 chilometri. E ricordo la dura vita dei carrettieri carichi di zolfo, nel periodo bellico, quando la teleferica non funzionava, a frotte sull'antica rotabile per Licata, ben nota per le pericolose pendenze e gli arditissimi dossi.

Il commercio di zolfo, qui si praticava, sin dalla fondazione della "terra" di Ravanusa. Un atto del notaio Gabriele Imperiale, datato 12 agosto 1619, tratta di una compravendita di zolfo, a Caltanissetta. Tra i venditori, tali Lorenzo Betti e Antonio Di Ganci, figura pure mastro Minico Di Francesco (*magister Dominicus Defranco*). Abitavano tutti a Caltanissetta e si obbligavano a vendere cinquanta "cantarea

sulfari al magnifico Leonardo Buscello di Sortino", intervenuto pure a Caltanissetta, a 23 tari per ogni cantaro, per un totale di 38 oncie, franco porto nel comune di Sortino. Presenti i testi Vincenzo Fasciana e Pietro Muranda. In calce al medesimo atto, risulta pure l'annotazione del 6 settembre 1619, che lo zolfo fu dai venditori consegnato e dal compratore regolarmente pagato, presenti il citato teste Muranda e un altro teste, certo Marzio Murrelles (7).

## NOTE:

(1) ASPA, *Notaio Bartolomeo de Citella 1308-1309*, FF. 146v-148r, in I. Peri, *O.c.*, p. 123. (2) ASPA, *Real Cancelleria*, Vol. 44 c 380 r, in Mirisola, *Una Sicilia minore*, cit. p. 331. (3) Ib., Vol. 57 c 129 v, in Mirisola, *O.c.*, pp. 332-333. (4) ASEN, *Notaio Gregorio Catalano di Piazza*, Vol. 4859 bis, c 8 r. (5) T. Fazello, *De Rebus Siculis*, Ed. 1568, Deca I, Lib. V, Cap. 3. (6) ASPA, *Real Cancelleria*, Vol. 433, c 282. Salomone Marino, in *ASS Nuova Serie*, Vol. XXXII, p.533/34. (7) ASCL, *Notaio G. Imperiale di Caltanissetta*, Vol. 964, c 182 r v.

## Una lettera dell'Ing. Vittorio Savarino diretta al Sindaco ed all'assessore LL.PP. ed Urbanistica

### ALCUNE OSSERVAZIONI SUI PIANI PARTICOLAREGGIATI DEL CENTRO STORICO

"Il sottoscritto, ing. Savarino Vittorio, è potuto essere presente, a causa di precedenti impegni personali, solo nella parte finale della riunione convocata di recente presso la biblioteca comunale da parte dell'A.C. Tale riunione di tutti gli operatori tecnici del Comune di Ravanusa, opportunamente effettuata su iniziativa della P.A., penso che dovesse avere lo scopo di promuovere suggerimenti o quant'altro fosse necessario per migliorare la situazione complessiva dei lavori pubblici e privati, attraverso sia una migliore regolamentazione degli strumenti urbanistici attuativi esistenti, che di ulteriori nuovi provvedimenti da intraprendere.

Credo che i suggerimenti che possono venire dagli operatori tecnici locali, proprio perché meglio a conoscenza delle difficoltà esistenti nel territorio, sono per la P.A. di rilevante importanza per migliorare l'attività edificatoria, sia in termini di qualità che di speditezza e semplificazione nelle realizzazioni.

Avrei volentieri dato anche il mio contributo, insieme a quello di altri colleghi, ma non ho potuto farlo in quella sede; sono stato, altresì, sollecitato dalle successive notizie di stampa in merito alla suddetta riunione, alquanto poco comprensibili ("Piani particolareggiati del centro storico ai tecnici locali").

Tutto ciò premesso, mi permetto con la presente di fornirLe il mio suggerimento solo su un

aspetto delle varie tematiche discusse: Piani Particolareggiati del Centro Storico. A parte ogni considerazione sui ritardi e sull'opportunità della definizione del "Centro Storico" di Ravanusa nell'ambito del P.R.G. ci ritroviamo oggi con una perimetrazione di tale zona omogenea "A", centro storico, definita per legge in ogni sua parte; per cui la realizzazione dei conseguenziali "Piani Particolareggiati" è diventata imprescindibile sia per sbloccare buona parte dell'attività edilizia della zona più vetusta della nostra Città che per renderla più bella e vivibile.

Per rendere più rapida l'azione progettuale di chi o di coloro saranno preposti a tale incombenza tecnica, succintamente mi permetto di suggerire di attuare le varie fasi esecutive con una organizzazione di "equipe tecnica" di questo tipo:

1) - (Gruppo Geometri): Rilievo di tutto l'esistente, mediante incarico a tutti i geometri locali disponibili, dividendo il centro storico così come perimetrato a zone, assegnando ad ognuno di loro una zona da rilevare; il tutto sotto le direttive ed il controllo di un tecnico rilevatore qualificato o dello stesso U.T.C.;

2) - (Gruppo Ingg. e Arch.): Progettazione eseguita da due o tre tecnici locali coordinati e diretti da un tecnico qualificato, anche esterno, che dimostri, mediante un bando pubblico da studiare opportunamente con

relativo disciplinare d'incarico, di avere già effettuato progettazioni di centri storici in Sicilia, regolarmente approvati dagli organi regionali competenti;

3) - (Gruppo Geologi): Rilievi e rilevazione geologica, con incarico a due o tre tecnici locali, affinché forniscano le dovute e necessarie indicazioni al gruppo progettisti.

Con tale schematismo, da definire meglio in ogni sua parte, a parere del sottoscritto, si raggiungerebbero, in linea di massima i seguenti obiettivi:

A) - Migliore efficienza e rapidità operativa;

B) - Migliore qualità progettuale, tramite il progettista coordinatore qualificato, dal quale mi sembra impossibile potersi prescindere per ottenere un risultato complessivo ottimale;

C) - Equa distribuzione delle tanto famose e chiacchierate "parcelle professionali", che verrebbero, in tal modo, ad essere ripartite tra geometri, tecnici laureati locali ed un tecnico coordinatore qualificato; il tutto da definire percentualmente mediante opportuni disciplinari d'incarico.

Sperando che queste mie brevi considerazioni possano essere di qualche utilità, mi ritenga a Sua disposizione per eventuali ulteriori riflessioni in merito, distinti saluti.

Ravanusa li 18/07/2002

Ing. Savarino Vittorio"

## Notizie in breve

### 50° SACERDOZIO DELL'ARCIPRETE MESSANA

Il 29 giugno u.s., l'ex arc. Don Filippo Messana ha festeggiato il 50° dell'ordinazione sacerdotale. Francescanamente. Senza alcuna pompa mondana. In ritiro spirituale, a Tindari. Nel sabato antecedente ha celebrato la S. Messa con l'attuale arciprete Don E. Casola nella cappella dell'Istituto S. Angela Merici, presenti le tre comunità neocatecumenali, sorte a Ravanusa per sua iniziativa dal 1983, e nel giorno del Corpus Domini, in Matrice con la partecipazione dei fedeli di Ravanusa. Nelle due occasioni, Don Casola gli ha rivolto affettuose parole di ringraziamento per la lunga e meritoria attività pastorale svolta.

Don Filippo è nato a Ravanusa, il 28.1.1929, da Domenico Messana e da Vita Zagario. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, festività di S. Pietro e Paolo, esplicò presto la sua missione pastorale come vicario cooperatore dell'arc. Giuseppe Cuffaro nella Matrice di Cattolica Eraclea. Dal 1.4.1954 al 6.1.1959 fu parroco alla B.M.V. Vergine del Carmelo di S. Stefano Quisquina. Dal 5.1.1959 al 31.1.1965 ancora parroco al S. Salvatore di Calastra. Dal 1°2.1965 al 31.1.1996, nella Chiesa Madre S. Giacomo di Ravanusa, è stato arciprete integerrimo e laborioso, pur se talvolta un po' rude con certi poli-

tici. A Don Messana e al neo arciprete Don Casola gli auguri di lunghissima vita al servizio del Signore e per il bene della comunità cristiana di Ravanusa.

### I NEOCATECUMENI RAVANUSANI DAL PAPA IN CANADA

In occasione della "Giornata Mondiale della Gioventù 2002", il 27 Luglio u.s. i neocatecumeni di Ravanusa hanno incontrato Papa Giovanni Paolo II a Downsview in Canada. Il loro pellegrinaggio, aggregato al Gruppo Sicilia 4, di dieci giorni in aereo prevedeva le seguenti interessanti tappe, dal 25 Luglio al 3 agosto: New York-Cascate del Niagara-Toronto-Parco Canadese Algonquin-Montreal-New York. Per il 29 Luglio u.s. era previsto anche l'incontro a Midland (USA) con Kiko (Francesco) Argüello che insieme a Carmen Hernández avviò nel 1964 tra i baraccati di Palomeras Altas, a Madrid il Cammino Neocatecumenale.

Hanno partecipato al predetto pellegrinaggio i catechisti Lillo Terrana e Tanina Lauricella Ninotta e con nove altri neocatecumeni: Giusi Natalia Aronica, Francesco Giudice, M. Genoveffa Montana, Dino Terrana, Laura Terrana, Noemi Terrana, Tonino Tricoli, Salvatore Vicari ed Enza Zagario. Le comunità neocatecumenali di Ravanusa hanno partecipato con un buon numero di componenti alle pre-

cedenti Giornate Mondiali della Gioventù, incontrando l'attuale Pontefice a Czestochowa (1991), a Denver (1993), a Loreto (1995), a Parigi (1997) e a Tor Vergata (2000).

### PENSIONAMENTI NELLA MATERNA STATALE

Il 25 u.s. nei locali scolastici di Via Buozzi, le non docenti Maria Vivacqua e Calogera Castelli sono state festeggiate da colleghi e insegnanti di scuola materna con una simpatica e splendida cerimonia per il loro collocamento a riposo dal 1° settembre p.v. Il 29 u.s., un altro cordiale commiato è stato dato alle insegnanti Laura Aronica e Luisa Grifasi. Musiche orchestrali e chitarre, canti e inni corali con parodie, gorgheggi, assoli, recite di poesie dialettali ed in raffinata lingua italiana, danze ritmate di bambini e matusa hanno allietato le due festiciole di addio alla scuola. Fiori e doni a profusione alle predette pensionate. Clic fotografici e video-riprese amatoriali e soprattutto sorprendenti buffet a cinque stelle, che hanno rificollato usque ad satietatem intervenuti e persino i bambini del vicinato, accorsi dal richiamo delle musiche e dai profumini degli sfornati. Simili serate incantevoli mai le dimenticheremo. Alle pensionate, restituite alla propria libertà ed all'affetto dei famigliari, vada il nostro augurale Ad multos... multos annos!



# Breve storia postale di Ravanusa (1864 - 1952)

a cura di Alberto Janni

L'Ufficio Postale (allora chiamato "Officina di Posta") fu attivato a Ravanusa il 1° gennaio 1864 in virtù di un Decreto del Ministro Malabrea, controfirmato da Vittorio Emanuele II° e pubblicato a Torino allora Capitale del Regno d'Italia.

Sino a quella data la posta in partenza da Ravanusa veniva raccolta presso la Cancelleria

sto elevata e variava a secondo del peso della lettera e della distanza coperta per giungere a destinazione. Fu questo uno dei motivi che indussero Sir Rowland Hill a proporre prima e a realizzare poi il primo francobollo al mondo, il famoso "Penny Black" emesso nel maggio 1840 e recante l'effigie di profilo della Regina Vittoria, inaugurando così l'attuale siste-

"Trinacria" in ottemperanza a quanto deciso dal Parlamento Siciliano che in data 28 marzo 1848 stabiliva "essere la Trinacria, senza leggenda di sorta, lo stemma della Sicilia". Questi bolli ebbero breve durata e furono aboliti l'11 maggio

di profilo di Vittorio Emanuele II°. Nelle lettere inviate dalla Amministrazione comunale era apposto il bollo

importante verificatosi durante il periodo d'uso di questo annullo riguardò il cambiamento del nome del capoluogo di provincia da Girgenti ad Agrigento. Ciò avvenne nel 1927 ed anche il timbro postale, a partire da questa data, reca il nuovo nome

per circa un decennio dopo la fine della guerra. In effetti esso fu sostituito solo nel 1952 quando venne introdotto un altro timbro dando inizio ad un periodo di intensi cambiamenti culminati nella introduzione del codice di avviamento postale



comunale che provvedeva ad inviarla alla Officina postale di riferimento che per Ravanusa era quella di Naro. Di conseguenza prima del 1864 non sono reperibili lettere recanti l'impronta postale di Ravanusa, ma solo lettere recanti il bollo ovale di Naro; l'unico riferimento a Ravanusa, sede effettiva di partenza, era rintracciabile nei bolli amministrativi abitualmente adoperati sia per individuare il mittente che per affermare il diritto alla franchigia.

Un tipico esempio è quello riportato nella fig. 1 che riguarda una lettera spedita in data 26 agosto 1830 dal Sindaco di Ravanusa, l'avv. Gallo, al Sindaco della Comune di Butera (per molto tempo il Comune fu di genere femminile e tale rimase nel linguaggio popolare sino quasi alla seconda guerra mondiale). Nella lettera sono riportati sia il bollo ovale di Naro che individua l'Officina postale di partenza che il bollo amministrativo del Comune di Ravanusa con lo stemma borbonico ed il riferimento a Francesco I° Re del Regno delle Due Sicilie. La lettera reca anche il timbro "Real Servizio" indicante il diritto della lettera alla franchigia postale.

Per le lettere che non godevano di franchigia la "tassa di posta" era a carico del destinatario ed accadeva spesso che questi per non pagarla rifiutasse la lettera recando un danno all'Amministrazione postale che in tal modo non traeva alcun vantaggio dal servizio reso. Questo comportamento era abbastanza frequente, anche perché la tassa era piuttosto

ma di tassazione nel quale la tassa postale è a carico del mittente.

Dopo l'Inghilterra tutti i Paesi del mondo emisero i loro francobolli; fra gli Stati italiani i primi a fornirsene furono il Lombardo - Veneto ed il Granducato di Toscana (1850) seguiti via via da tutti gli altri. Le ultime emissioni in ordine di tempo furono quelle del Regno delle Due Sicilie; esse avvennero in due tempi: la prima emissione, destinata ai territori peninsulari ("al di qua del Faro") fu emessa nel 1858, la seconda per la Sicilia e le isole minori ("al di là del Faro") fu emessa il 1° gennaio 1859.

I francobolli emessi per la Sicilia, indicati come "francobolli di Sicilia" furono incisi dal messinese Tommaso Filippo Juvara; e vengono considerati fra i più belli del mondo. Essi recano il profilo di Re Ferdinando II° di Borbone; la serie è costituita da 7 valori, da mezzo a 50 grana, di colori differenti ma selezionati in modo che in nessun caso dal loro accostamento si potesse comporre il tricolore italiano; essi venivano annullati con l'annullo cosiddetto "a ferro di cavallo" che inquadrava l'immagine reale senza deturparla (scongiorando così un'altra eventuale espressione di dissenso politico).

Tornando alla storia postale di Ravanusa va ricordato che anche qui in occasione della Rivoluzione del 1848 furono aboliti i bolli con lo stemma borbonico e fu cancellata la parola "Real" dal bollo di franchigia ("Real Servizio"). Essi furono sostituiti dalla

1849, allorché le truppe del Generale Carlo Filangieri, repressa la rivoluzione, restituiscono la Sicilia alla dinastia borbonica.

Va ricordato tuttavia che questi bolli furono riesumati nel 1860 ad opera dei Comitati rivoluzionari costituiti nei vari paesi dopo l'impresa dei Mille, per assicurare la franchigia alle Amministrazioni che ne avevano diritto e per marcare il cambiamento di regime.

Una busta è stata inviata in data 22.6.1860 dal Presidente ff del Municipio di Ravanusa, Giovanni Sillitti, al governatore del Distretto di Girgenti e reca un bellissimo esempio di "Trinacria" con il mittente "Comune di Ravanusa". In essa viene sollecitata la "elezione del Municipio e soprattutto del Presidente di esso" ribadita la "utilità dell'attuazione del Consiglio civico".

Si andò avanti così sino al 1° maggio 1861 quando furono distribuiti in Sicilia i francobolli degli Stati sardi con l'effigie in rilievo di Vittorio Emanuele II° mentre solo più tardi furono allestiti i bolli rotondi a cerchio unico con l'indicazione dell'Ufficio postale di partenza.

Questo bollo detto "sardo-italiano" durò sino al 1863 allorché fu sostituito dal bollo cosiddetto "a doppio cerchio" in cui il nome dell'Ufficio postale risulta inscritto fra i due cerchi ed il datario all'interno di essi. Sicché quando fu istituito l'Ufficio postale di Ravanusa era in uso questa varietà di annullo (fig.3 a) mentre i francobolli usati erano quelli del Regno d'Italia stampati a Londra da La Rue recanti l'effi-



con lo Stemma Sabauda e la indicazione della "Amministrazione Civica di Ravanusa" (fig. 3 b).

Il bollo "a doppio cerchio" restò in uso sino al 1878 quando fu sostituito da quello "a cerchio unico" (fig. 3 c). Ma già nel maggio 1866 era stato introdotto il cosiddetto "annullo numerale" che recava il numero attribuito ad ogni ufficio postale. Il numero attribuito a Ravanusa fu il 1854. Esso veniva apposto sul francobollo, mentre il bollo ordinario recante la data ed il nominativo dell'Ufficio di partenza veniva apposto in altra parte della busta e comunque fuori dal francobollo. L'annullo numerale fu di due tipi, entrambi usati dall'Ufficio postale di Ravanusa: uno cosiddetto "a punti" (fig. 3 d) rettangolare, utilizzato sino al 1877, l'altro "a sbarre", rotondo, utilizzato sino al 31 dicembre 1889, (fig. 3 e) quando il numerale fu definitivamente abolito, probabilmente perché non aveva raggiunto lo scopo per cui era stato adottato, che era quello di ovviare alle tante frodi fiscali.

Il timbro "a cerchio unico" durò sino al 1905, quando venne sostituito da quello "a settori di cerchio" (fig. 3 f) cosiddetto perché il bollo a cerchio unico era contornato da tre o quattro gruppi di cerchietti posti ad ogni angolo. La novità di questo timbro era data dal fatto che per la prima volta compare la indicazione del capoluogo di provincia (Girgenti), inizialmente senza parentesi poi posto tra parentesi. Questo timbro fu usato sino al 1913 quando venne sostituito da quello "a cerchio unico con lunette" (fig. 3 g).

Un passaggio molto

della città dei templi in sostituzione del precedente.

Una curiosità di storia postale riguarda la ricomparsa, per alcuni mesi del 1930, del vecchio timbro con la indicazione di Girgenti. I motivi di questo riutilizzo non sono precisabili; si può ritenere che ciò sia dipeso dallo smarrimento o dal danneggiamento del timbro ufficiale.

Il bollo "a cerchio unico con lunette" fu il più longevo perché durò senza variazioni per tutto il ventennio fascista e

che caratterizza l'attuale situazione.

Da segnalare, a conclusione di questo breve excursus, che alla caduta del Fascismo, non fu necessario sostituire il timbro di annullo postale perché recante in numeri romani l'anno dell'Era Fascista, come avvenne per i Capoluoghi di Provincia e per alcuni paesi. Il timbro postale di Ravanusa, come quello di altri centri, non fu correato di questa aggiunta per cui non fu necessario sostituirlo.

## Calcolo del fabbisogno idrico per 10.000 presenze a Ravanusa

1. - Fabbisogno giornaliero per abitante: litri 250/giorno; per cui: N° 10.000 x litri 250/g = litri 2.500.000 = mc 2.500
2. - N° secondi nel giorno: sec. 86.400
3. - Erogazione (in l/sec) necessaria per soddisfare il fabbisogno normale di cui al punto 1): litri 2.500.000/86.400 sec = 29litri/sec

N.B.: con quantitativi dimezzati, litri 14,5/sec, oppure /3, /4, /5 .....etc., e cioè con 1,9,7/s, 1,7,25/s, 1,5,8/s ...etc. e così via, si dovrebbero avere turnazioni rispettivamente di due giorni, tre giorni, quattro giorni, cinque giorni e così via.

Per cui le osservazioni da fare dovrebbero essere le seguenti:  
a) nelle abitazioni non arriva l'acqua che arriva al serbatoio comunale. Causa: dispersione della condotta idrica urbana.  
b) Al serbatoio comunale non arriva l'acqua che si afferma che arriva. Rimedi: controllo dei misuratori di portata.  
c) Il cittadino di Ravanusa è diseducato nell'uso corretto dell'acqua a sua disposizione. Suggestimenti: campagna di sensibilizzazione per un uso più corretto del bene "acqua", anche nel suo interesse (costo per me considerevole: vedi bollette di pagamento).  
d) Non razionale distribuzione delle turnazioni d'acqua nelle varie zone. Conseguenze: ci sono cittadini che usufruiscono di maggiore quantità d'acqua perché dotati di grandi capacità d'immagazzinamento della stessa o perché hanno la loro abitazione in zona a meno densità abitativa.

### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A parte la scarsa quantità d'acqua in arrivo, specialmente durante la stagione estiva, forse un pò tutti i fattori disfunzionali summenzionati partecipano, percentualmente in maniera diversa, ai gravi disagi che stiamo vivendo. Si può, comunque, dedurre che la percentuale più rilevante della disfunzionalità idrica, a parte le cause a monte, è da addebitare soprattutto ad una rete idrica urbana obsoleta ed inefficiente, insieme ad un cattivo uso del bene "acqua" nelle nostre abitazioni.

T.A

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

FOTO  
DIMENSIONI IMMAGINI  
BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA



**TORO**  
ASSICURAZIONI

Agente Paola Romana

Corso della Repubblica N. 144 - TEL: 0922 / 87.46.22  
RAVANUSA

# SAN GIACOMO D'ALTOPASSO, A RISCHIO CHIUSURA?

La pubblicazione sul numero 30 dello scorso primo luglio della G.U. della Regione Siciliana dei dati relativi alla sanità pubblica siciliana, ha creato forti preoccupazioni in molti comuni dell'agrigentino ed ha provocato il grido d'allarme del dott. Carmelo Castiglione, presidente del Consiglio Provinciale, sulle incerte prospettive immediate e future dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata, di cui peraltro è dipendente. Il nostro ospedale, infatti, risulta essere inserito nella classe 3a, al pari di quello di Canicattì e Ribera, ed ha una media che lo pone al penultimo posto in Sicilia, precedendo solo l'ospedale di Leonforte, in provincia di Enna. L'analisi condotta dalla Regione si basa su una valutazione dei ricoveri ordinari effettuati negli anni 96, 97, 98 e 99 in modo da mettere in evidenza la correlazione tra diagnosi e criterio di rilevanza clinica anatomico o eziologico. Nell'analisi si è provveduto a differenziare le diagnosi mediche da quelle chirurgiche, mentre le variabili di calcolo utilizzate sono il

numero dei ricoveri e il peso medio ponderato, stabilito secondo l'indicatore ministeriale. Il dato finale dell'analisi stabilisce la classe istituzionale di appartenenza, i punteggi riportati nella valutazione dell'assistenza sanitaria erogata nei quattro anni di riferimento, la valutazione media e la fascia funzionale acquisita che dà maggior peso ai dati del 1999. In base a questi calcoli l'ospedale di Licata è stato collocato nella fascia F che è l'ultima fascia funzionale. Vuol dire che il nostro ospedale avrà assegnati minori finanziamenti che da calcoli fatti si aggirano a meno del 12,50%. Come dire impoverire maggiormente il servizio sanitario. Ciò ha provocato l'intervento del dott. Castiglione che ha inteso questa classificazione come il preludio per drastici provvedimenti che potrebbero portare anche alla chiusura del presidio sanitario licatese o al suo accorpamento ad altra struttura sanitaria, ragion per cui ha invitato Giuseppe Ripellino, presidente del Consiglio Comunale, a convocare una seduta straordinaria del massimo consesso cittadino,

allargata ai capi gruppo consiliare del Consiglio Provinciale e ai deputati del collegio. E così ha fatto prontamente Ripellino che ha convocato una conferenza dei capi gruppo consiliari, allargata all'assessore alla sanità Domenico Cuttaia e al presidente del Consiglio Comunale di Palma di Montechiaro, Rosario Bonfanti per fare il punto della situazione e per studiare le necessarie strategie a difesa della struttura ospedaliera licatese.

Sull'argomento e a difesa del nosocomio licatese, al quale riconoscono grandi potenzialità per migliorare i suoi servizi, sono intervenuti anche i consiglieri provinciali diessini, Giovanni D'Angelo e Gaetano Truisi, quest'ultimo nostro concittadino. I due, pur ridimensionando la questione, in considerazione che i dati di riferimento riguardano gli anni 96-99, in una lettera a Castiglione hanno chiesto di interrogarsi sul perché, nel corso degli anni, la situazione nella struttura ospedaliera non è stata così esaltante, determinando, invece, una condizione che ha finito con

il dirottare fasce notevoli di utenza presso gli altri ospedali siciliani. Anche l'assessore provinciale ai LL. PP., il licatese Angelo Bennici, ha fatto sentire la sua voce a difesa del nostro ospedale, chiedendo un incontro urgente al direttore generale dell'Asl, Salvatore Milioto, al direttore sanitario, Armando Savarino, e al direttore amministrativo, Salvatore Iacolino, per avere delucidazioni in merito a questa preoccupante vicenda, sottolineando che, se è vero che i dati si riferiscono agli anni 96-99, è anche vero che con l'arrivo di vari primari e con l'apertura di vari e nuovi servizi, non solo è stato incrementato il numero dei ricoveri, ma è migliorata anche l'assistenza ospedaliera. Perplesità ha espresso anche il dott. Vincenzo Marrali, negli anni assunti come riferimento dalla Regione, capo settore di Medicina ospedaliera delle strutture sanitarie di Canicattì, Licata e Ribera. Dai dati avuti allora dall'Asl, l'ospedale di Licata, rispetto a Ribera e a Canicattì, risultava al primo posto per numero di posti letto, per

indice di occupazione media, per numero di ricoveri complessivi, per numero di parti, per numero di ricoveri in pediatria, per la maggiore attività del laboratorio di analisi, per la rilevante attività della Tac, l'unica esistente tra i tre ospedali, per aver attivato l'unico day hospital nei reparti di pediatria e ginecologia.

E' significativo che i primari siano intervenuti, con un comunicato congiunto per affermare che «l'ospedale di Licata è più efficiente che mai». Una presa di posizione sottoscritta dai dirigenti Federico Zarcone (anestesia e rianimazione), Raffaele Terrazzino (cardiologia), Salvatore Napolitano (chirurgia generale), Silvio Lo Bosco (chirurgia vascolare), Giuseppe Galanti (farmacia), Angelo Gambino (fisioterapia e riabilitazione), Giusto Meli (laboratorio analisi), Giuseppe Augello (medicina), Ignazio Bella (ortopedia), Giovanni Moscarelli (ostetricia e ginecologia), Antonio Tinaglia (pediatria), Carmelo Castiglione (pronto soccorso) e Angelo Trigona (radiologia).

I medici hanno messo in

evidenza il *"ruolo progressivamente crescente, grazie alla costante espansione delle attività sanitarie, all'acquisizione di nuove professionalità e potenzialità e all'attivazione di settori specialistici di grande rilievo"*.

I medici definiscono i dati della classificazione *"aleatori, perché non aggiornati al presente, ma si riferiscono ad un passato prossimo di grave declino, in cui la mancanza di molti primari e la carenza di reparti e attrezzature avevano fatto scadere il livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni sanitarie offerte dal nosocomio, che avrebbe rischiato realmente la chiusura"*.

E' importante in questo momento di grave crisi economica che attanaglia la nostra città difendere con ogni strumento a disposizione l'Ospedale di Licata. Anzi da questa nuova polemica, basata su numeri e statistiche vecchie, deve partire una proposta di rilancio definitivo.

A.E.

## Storie di tutti i giorni

# Gli ex combattenti e il Comune

Ho sotto gli occhi una recente lettera di Liborio Lo Monaco, presidente della sezione licatese dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, e un allegato articolo nel quale viene ripreso il vecchio contenzioso del canone di locazione, alla sezione stessa, di due stanzette al piano terra del vecchio convento annesso alla Chiesa del Carmine. Un canone che, in base a parametri di valutazione prestabiliti, dovrebbe passare da due a dodici milioni di vecchie lire.

Ci sono due entità a confronto l'una, quella degli ex combattenti, presenta le credenziali morali di lontane, ma non sopite, che hanno segnato, nella cruenta durezza della guerra, le loro esistenze, l'altra, l'amministrazione comunale, invoca l'osservanza di leggi dello Stato che, puntualissimo nella richiesta di denaro (e tuttavia il debito e i conti pubblici mostrano sempre profonde voragini), articola con scrupoloso spirito ragioneristico, le regole cui devono attenersi i Comuni nel determinare i canoni degli edifici concessi a privati, regole che sono espressamente estese "anche alle associazioni combattentistiche e d'arma e alle associazioni sportive dilettantistiche individuate con decreto del ministero delle finanze (legge 29 novembre 1995, n. 507).

A me sembra che la legge sia incorsa in un errore che, se non assume le connotazioni del cinismo, dimostra, quanto meno, una grave indifferenza nei confronti della storia: quel-



lo di avere accomunato gli ex combattenti (e quindi i mutilati ed invalidi di guerra) con altrem pur benemerite, categorie. Sembra esserci in questa legge una carenza di sensibilità nei confronti di una generazione in via di estinzione (anzi già ridotta agli ultimi simboli) che, per avere ubbidito alla Patria e averla servita in armi senza chiedere se quelle guerre fossero giuste o non giuste, meriterebbe quelle attenzioni che i popoli civili si onorano di riservare ai loro caduti e agli ex combattenti. Lo fecero, duemila e cinquecento anni fa, i greci. Ma questo non è avvenuto. Sento ancora il grido di dolore che i reduci di Russia levarono, davanti al tempio votivo di Cargnasco, due anni fa, in occasione della cerimonia della tumulazione dei resti mortali di 250 caduti, per la voce dell'avvocato Giuseppe Prisco, di Milano contro i governi che, per conoscenza politica, li ave-

vano ignorati fino alla scomparsa del comunismo sovietico.

Il combattivo Liborio Lo Monaco non si arrende e continua la sua battaglia. Vedo la solita lettera consolatoria di un deputato licatese e una lettera del Gabinetto del Ministro della Difesa che raccomanda alla Presidenza nazionale dell'Associazione di valutare il caso di Licata e altre istanze degli ex combattenti "al fine di consentire a questo E.G. di convergere ogni sforzo verso obiettivi comuni, ben definiti e di prioritaria importanza". Un esempio di squisito linguaggio burocratico che potrebbe conseguire qualche risultato se il predetto Ministero e la Presidenza Nazionale dell'Associazione riuscissero a fare emanare dal ministero, che in tempi non lontani era denominato delle finanze, un decreto che riservi particolari agevolazioni, nella questione in causa, agli ultimi, involontari

epigoni delle patrie guerre. Sarebbe un provvedimento limitato nel tempo e, in tempi di ricorrenti flessibilità, una prova di buon senso, perché tra una decina d'anni gli ex combattenti saranno tutti nella luce di Dio.

Qualche mese fa, in un mio fugace ritorno a Licata, li ho visti questi miei coetanei e con qualcuno ho anche parlato: nella loro sede sociale in cui risaltano le foto di alcuni caduti licatesi: Roberto Incandela, Calogero Marotta, Vincenzo Greco e altri ancora, e con esse alcune lettere dal fronte. Conversavano e giocavano a carte: una onesta e modesta consolazione che sorregge una paziente quotidianità. I loro volti di ottuagenari mostrano i segni di una vita di lavoro manuale, in maggior parte nella campagna. Sono i Caci, i Bonfiglio, i Bonvissuto, i Pace, i Bellia, i Graci, i Gati e via elencando: ultimi testimoni di una generazione appena alfabetizzata che ha combattuto e sofferto. A volte anche l'umiliazione della disoccupazione e la dolente emigrazione.

Lasci, signor Sindaco, che, in attesa di norme più eque, essi continuino a ritrovarsi nella loro sede, uniti nei ricordi e nei valori che sentono ancora di professare. Offrire loro la possibilità di utilizzare altre sedi di comune accoglienza con altri anziani, significherebbe privarli di una specificità che merita la nostra riconoscenza.

Angelo Luminoso  
Nella foto Mons. Ferraro in visita al circolo ex Combattenti

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa e Campobello di Licata:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ALESSANDRO BONVISSUTO, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, GIUSEPPE PATTI, TONY RAGUSA, ANTONINO RIZZO, AUGUSTO SORRISO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSEPPE FRAGAPANI, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@tin.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,33 (€ 20.000)

Sostenitore: Euro 25,82 (€ 50.000)

Benemerito: Euro 51,65 (€ 100.000)

Esteri (UE): Euro 25,82 (€ 50.000)

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,65 (€ 100.000)

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori



Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: lavedetta@tin.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848